

RAGGIUNTO L'OBIETTIVO DELLE 500MILA FIRME PER IL REFERENDUM ABROGATIVO AUTONOMIA, RIVOLTA DEGLI ORDINI PROFESSIONALI E ANCHE LA DESTRA È PRONTA A VOTARE CONTRO

L'Editoriale

LO SPIRITO DEI GRANDI REFERENDUM DEL '74 E '81

di STEFANO REGOLINI

Obiiettivo centrato con una rapidità che ha sorpreso e entusiasmato anche i promotori. Le 500 mila firme necessarie per presentare la richiesta di referendum abrogativo della legge 86 sull'autonomia differenziata sono state raccolte in meno di dieci giorni. Ha di certo aiutato la possibilità di firmare online, ma sta di fatto che mezzo milione di cittadini (per ora) hanno urlato il loro no alla secessione di ricchi architettata dalla Lega di Matteo Salvini per mano di Roberto Calderoli.

La raccolta delle firme continua con l'obiettivo di doppiare il plafond e arrivare al milione, un grande viatico per la battaglia (quella vera) che sta iniziando. Questa prima mobilitazione è stata una passeggiata, per vincere la guerra (dando per scontato il via libera della Consulta alla consultazione) bisognerà convincere la metà degli aventi diritto al voto di recarsi alle urne. Impresa difficile, certo, ma non impossibile proprio ripensando alle grandi battaglie referendarie del passato: aborto e divorzio.

Perché il livello è quello: battaglie di civiltà, di presa di coscienza, di mobilitazione appassionata. Allora, l'affermazione di nuovi diritti civili che ora sono iscritti nel nostro Dna sociale: oggi l'affermazione di una unità nazionale intoccabile e il ripristino di regole basiche di solidarietà, giustizia, equità. L'autonomia differenziata è il trionfo egoismo regionale che si fa sistema, metodo, prassi.

segue a pagina III

Il dietrofront del governo: riceve gli Ordini professionali, smonta la legge Calderoli e promette: con l'Autonomia nessuno nuovo Albo. Il boom delle firme un successo trasversale. L'ex ministro Mario Landolfi: "Sono di Destra e non ho firmato, voterò per abrogare questa legge". La segretario del Pd, Schlein, ringrazia e rilancia: "Non ci fermeremo qui"

di CLAUDIO MARINCOLA a pagina II

GLI INDUSTRIALI INFURIATI: SITUAZIONE DA TERZO MONDO

L'ESTATE NERA DEI TRENI IL SUD PAGA IL PREZZO PIÙ ALTO

di ANTONIO TROISE

Mettetevi comodi. E, soprattutto, armatevi di pazienza. Tanta pazienza. Perché nell'estate del caldo record e del boom dei turisti, viaggiare in treno sarà un'avventura. Ritardi, cancellazioni, bus sostitutivi. Un occhio al cartellone e un altro al portafoglio. Perché, come se non bastasse, anche i prezzi dei biglietti sono generalmente più cari. E' la legge del mercato, si dirà, quando la richiesta aumenta. Ma quando aumentano anche i disagi, oltre al danno economico si aggiunge la beffa. Lo avevamo segnalato, in solitudine, il 24 luglio scorso quando il Quotidiano del Sud registrò le "quattro giornate" che spezzarono in due l'Italia Ferroviaria. Colpa di un treno deragliato dalle parti di Sappi. Certo. Ma anche della cronica carenza di infrastrutture che separa le due Italie delle Ferrovie. Anche questo raccontato più volte sulle pagine del nostro quotidiano. Ora, la storia si ripete. Tanto che il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha deciso di convocare oggi un tavolo con Rfi per fare il punto della situazione e capire che cosa sta succedendo.

a pagina V

VERSO IL REFERENDUM

Il partito unico del Nord che rema contro il Paese

di PIETRO MASSIMO Busetta

“L'Italia viaggia a due, se non tre, velocità. Occorre allora puntare con decisione all'utilizzo di strumenti costituzionali in grado di valorizzare le specificità della nostra regione, superando logiche uniformanti ormai sorpassate...
a pagina III

PARTENZE				21:54	
TRENO	DESTINAZIONE	ORARIO	BIT	BIN	
IC 553	REGGIO CL.	18:17	370'	3	
ES 8877	REGGIO CL.	19:06	200'	3	
REG 3769	REGGIO CL.	19:42	140'	3	
IC 1589	REGGIO CL.	19:49	275'	3	
ICN 1962	MILANO C.LE	20:10	105'	2	
IC 555	REGGIO CL.	20:37	230'	3	
REG 3698	PAOLA	20:44	75'	1	
AU 8353	REGGIO CL.	21:06	185'	3	
BUS RC 883	CATANZARO L.	21:25	160'	PE	
IC 561	REGGIO CL.	22:21	130'	3	

Giornata molto pesante su tutta la linea ferroviaria italiana

SULLA CONGIUNTURA LA NOTA UPB MANDA IN FERIE GLI ITALIANI SERENI

di GIULIANO CAZZOLA

“E la nave va" è il titolo di un film di Federico Fellini del 1983 che venne adottato dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi per commentare l'andamento dell'economia, suscitando critiche da parte dell'opposizione e della stampa che le era amica (che è poi la stessa che si contraddistingue anche nell'attuale situazione politica per l'inimicizia nei confronti del governo).
Anche Giorgia Meloni potrebbe rievocare quel titolo con riferimento agli andamenti e alle prospettive dell'economia del Paese.

a pagina VIII

L'INTERVISTA SANDRO RUOTOLO: "UN CORDONE IN EUROPA CONTRO LO SPACCA-ITALIA"

di PIETRO SPIRITO

Sandro Ruotolo è stato giornalista del servizio pubblico per quaranta anni. E' stato tra i primi ad appoggiare, nella votazione delle primarie, la leadership di Elly Schlein. In occasione delle ultime elezioni europee, è stato candidato nella lista del PD per la circoscrizione meridionale, risultando eletto con circa 114.000 preferenze. "Parlando con tanti cittadini, ho avvertito chiaramente che esisteva la consapevolezza sulla principale mistificazione che è contenuta nella legge Calderoli: una netta penalizzazione per le regioni meridionali.

a pagina IV

LA POLEMICA GRAZIE IMANE E GRAZIE ANGELA IL TESTOSTERONE METTE KO LA POLITICA

di CLAUDIA FUSANI

Buona gara a Imane. Grazie di tutto Angela. Sarebbe dovuto finire così, "citius, altius, fortius, communiter", "più veloce, più in alto, più forte e insieme" secondo il più antico motto olimpico, l'incontro di pugilato femminile categoria welter andato in pedana ieri alle 12.20. E' finito invece dopo 36 secondi con l'azzurra Angela Carini in ginocchio dopo il primo affondo che alza il braccio e chiede il ritiro: "Scusate l'ho messa tutta, sono salita sul ring per combattere ma quel primo pugno mi ha fatto troppo male".

a pagina X

"INGIUSTO L'ACCORDO DEL '92 SULLA SCALA MOBILE LAVORATORI MENO TUTELATI"

di ALFIERO GRANDI

Dopo 32 anni dal 31 luglio 1992 resta difficile un confronto senza preconcetti su un accordo sindacale con il governo per tanti versi drammatico. Drammatico perché lacerò l'unità sindacale Cgil, Cisl, Uil ricostruita dopo la rottura del dopoguerra.

L'unità sindacale era una novità epocale, il mondo del lavoro era diventato importante nell'Italia cambiata da una tumultuosa industrializzazione che aveva mutato il rapporto fra città e campagne.

a pagina IX

FEUROMED/I MEDITERRANEI a cura di Agenzia Nova

Piano Mattei: il governo illustra le priorità africane

Egitto: le blande riforme piacciono all'Fmi

La nave scuola algerina approda nel porto di Genova

a pagina XIV e XV

LA RIVINCITA DELL'INTELLIGENCE DI ISRAELE CONTA PURE SULLA RESISTENZA IRANIANA

di VITTORIO FERLA

L'intelligence israeliana, dopo il pogrom del 7 ottobre 2023, si è presa una rivincita grazie a una serie di operazioni mirate che, a dispetto di molti allarmi, potrebbero evitare una guerra totale e trovare perfino l'appoggio delle opposizioni interne al regime iraniano.

Nell'arco di una notte, due terroristi in cima alla lista degli obiettivi di Israele sono stati rintracciati e uccisi proprio nelle roccaforti dove si sentivano più sicuri: Beirut e Teheran.

Il primo è Fuad Shukr, comandante supremo di Hezbollah.
a pagina XIII



IRAN I FUNERALI DI HANIYEH

A Teheran, ieri, era il giorno dei funerali di Ismail Haniyeh, il leader di Hamas ucciso nella capitale iraniana da un raid missilistico attribuito ad Israele. Una folla in lutto, con i ritratti della vittima e bandiere palestinesi, si è radunata all'Università. La Guida suprema Khamenei ha pregato sulla bara. "Israele pagherà un caro prezzo", ha ribadito il presidente del Parlamento, Moham-

mad Bagher Qalibaf. L'uccisione del leader di Hamas è stata un "atto di terrorismo" da parte di Israele, ha rimarcato il rappresentante di Teheran all'Onu nel corso della riunione del Consiglio di sicurezza, accusando Israele di ignorare le regole del diritto internazionale. "Persistenti e sistematici attacchi contro i palestinesi a Gaza hanno portato distruzione e una profonda crisi umanitaria - ha messo in evidenza - Per quasi 10 mesi diversi Paesi, fra cui gli Usa, hanno protetto Israele dalle responsabilità del massacro a Gaza".



ISRAELE PRONTI PER DIFENDERCI

Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha partecipato a una riunione presso il Comando del fronte interno, insieme al generale Rafi Milo. "Israele è ad un altissimo livello di preparazione per qualsiasi scenario, sia in difesa che in attacco - ha dichiarato - esigeremo un prezzo molto alto per qualsiasi atto di aggressione contro di noi". Il primo ministro ha affermato che il Paese "è a un li-

vello molto alto di prontezza per qualsiasi scenario, sia difensivo che offensivo" e ha promesso di "esigere un prezzo molto alto per qualsiasi atto di aggressione da qualsiasi fronte". Lo riporta il Times of Israel. "Dopo aver eliminato il capo di stato maggiore di Hezbollah Fuad Shukr, oggi (ieri, ndr) è arrivata la verifica finale dell'eliminazione del capo di stato maggiore di Hamas Muhammad Deif", ha aggiunto Netanyahu, che ha precisato: "La sua eliminazione stabilisce un semplice principio: chiunque ci faccia del male, noi facciamo del male a lui".

Lo scontro sullo Spacca-Italia

AUTONOMIA, L'IRA DEGLI ORDINI

Il dietrofront del governo che smonta la riforma Referendum, trasversale la raccolta boom delle firme



di CLAUDIO MARINCOLA

Autonomia differenziata: indietro tutta. Non è ancora partita la richiesta delle 4 regioni che vogliono gestire in proprio alcune materie di competenza statale che già parte la rivolta. A far sentire la loro voce questa volta sono i 28 presidenti degli Ordini professionali. L'incontro si è tenuto mercoledì pomeriggio nella Sala Verde di Palazzo Chigi. Uno dei temi al centro della discussione sono state le prospettive legate all'attuazione dell'autonomia differenziata regionale.

PALAZZO CHIGI
"Verrà rispettata la giurisprudenza consolidata. Ci saranno Albi meramente ricognitivi"

Prospettive che preoccupano il mondo delle professioni. Il governo ha dato alcune prime rassicurazioni. Ed è iniziato l'inevitabile dietrofront. La gestione degli Ordini è una delle materie che in teoria si potrebbero devolvere subito, dove non è necessaria la definizione preliminare dei Lep. Così almeno ha stabilito il Clep, la commissione presieduta da Sabino Cassese. Ma è un punto delicato, tocca equilibri delicatissimi.

Il Governo, rappresentato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone, dal ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, dal ministro della salute Orazio Schillaci, dal viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto e dal sottosegretario alle Imprese e al Made in Italy Fausta Bergamotto, ha ribadito l'attenzione nei confronti degli Ordini professionali quali elementi qualificati e qualificanti del "Sistema Italia".

LANDOLFI
L'ex ministro: "Sono di destra e non ho firmato, voterò per abrogare questa legge che rischia di spaccare l'Italia"

La gestione degli Ordini è una delle materie che in teoria si potrebbero devolvere subito, dove non è necessaria la definizione preliminare dei Lep. Così almeno ha stabilito il Clep, la commissione presieduta da Sabino Cassese. Ma è un punto delicato, tocca equilibri delicatissimi.



In vista del confronto con le regioni che hanno richiesto o richiederanno l'attribuzione di nuove funzioni, anche in materia di regolazione delle attività professionali, Palazzo Chigi si è affrettata a chiarire che intende "muoversi in linea con la giurisprudenza costituzionale consolidata". Ergo: "alle regioni non sarà devoluta la competenza in merito all'istituzione di nuovi albi professionali, mentre resterà ferma per le stesse la possibilità di costituire albi meramente ricognitivi o di comunicazione e di aggiornamento che riguardano professioni già riconosciute dalla legge statale".

In cosa si tradurrà tutto questo è presto per dirlo. Per ora è tutto abbastanza fumoso, per noi, e forse che quei presidenti di regione - Veneto, Piemonte, Liguria e Lombardia - decisi a gestire in proprio competenze attualmente dello Stato.

A tenere banco è sempre il successo della raccolta di firme, un successo che trova spiegazione anche nel senso di incertezza che pervade il mondo delle professioni. Sanità, Protezione civile, Giustizia di Pace, Autorità portuali, la gestione degli aeroporti.

Da qui la certezza che a firma-

re non sia stato finora solo chi ha un cuore che batte a sinistra. C'è una Destra che avrebbe voluto firmare ma non lo ha fatto. E' quella Destra che considera il voto a favore del legge Calderoli un patto scellerato a farò di tutto per cancellarla. "Se ci sarà il referendum voterò per l'abrogazione e se sarà necessario mi batterò, parteciperò ai comizi, darò il mio contributo come tanti che non sono di sinistra ma sono contrari all'autonomia differenziata". Mario Landolfi, deputato dal 1994 al 2013, ex ministro delle Comunicazioni, non ha aspettato il successo della raccolta delle firme per schierarsi. Da ex finiano si considera a tutti gli effetti un esponente della Destra storica. Per intenderci: se parla di federalismo cita Giorgio Almirante, "nel 1970 quando furono istituite, parlò 9 ore di seguito contro le regioni...". Il successo della raccolta di firme con il quorum necessario per richiedere il referendum raggiunto in meno di 10 giorni non lo ha sorpreso. Firme raccolte ai banchetti dai vari comitati oppure online.

"C'è un politicizzazione, questo è indiscusso - spiega l'ex deputato, 65 anni, originario di Mondragone - ma c'è anche una

Destra per ora sommersa che è ferocemente contraria all'autonomia differenziata che al momento giusto verrà fuori. Che cosa avrei dovuto fare? Andare nella sede della Cgil a firmare? No, ho qualche remora, proprio non me la sento. Anche perché, secondo me questa è stata una scelta sbagliata che rischia di allontanare quanti a Destra sono contrari. Ma non da oggi da sempre. A differenza della sinistra che approvò la riforma del Titolo V noi abbiamo sempre avuto una cultura dello Stato: altro che 20 repubblicette senza storie e senza prospettive! Ma vedrà che quelli come me che sono in totale contrarietà con questa legge andranno a votare".

Landolfi, prima dell'approvazione della legge 86/2024, insieme al forzista Amedeo Labocchetta, ha lanciato un appello inviando una lettera aperta a 100 deputati. "Abbiamo fatto manifestazioni con Massimo Villone (ex presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato e membro del Comitato promotore per il referendum - con Gennaro Malgeri, Renato Farina a Roma e Milano. Come destra forse avremmo potuto formare un comitato nostro, ci proveremo in

fase referendaria ma non è facile. Certo, se avessimo dato una indicazione da destra non sarebbe stato un male. Esiste una fetta cospicua di destra che avversa questa soluzione, che la ritiene estranea penso che avremmo dovuto dare rappresentanza e visibilità a questa posizione. Per noi viene prima la nazione e poi la fazione".

Giorgia Meloni non avrebbe gradito. "ma aver votato l'autonomia differenziata - riprende Landolfi - con questa legge la Destra dà un potere alle regioni che le regioni non sapranno gestire; abbiamo abolito le province che rispondono bene a quei criteri di area vasta che l'Europa richiede e diamo più potere a regioni che hanno performance desolanti. Ricordo che il massimo di espansione del Mezzogiorno ci fu nell'arco degli anni che vanno dal 1950 al 1971 quando il Pil del Sud recuperò 8 punti in percentuale al Nord. D'allora le regioni sono state una catastrofe. E noi, malgrado questo, vorremmo far gestire le grandi infrastrutture, gli ordini professionali, i rapporti con l'estero affidandoli agli assessori regionali... E poi vorrei aggiungere un'ultima considerazione: dire l'abbiamo votata ma tanto non farà danni queste legge non entrerà mai in funzione non una cosa seria".

Trasformare il referendum in una sfida trasversale. Una scommessa doppia: "Le 500mila firme sono un traguardo davvero importante, ma non ci fermeremo qui", promette Elly Schlein. "Siamo riusciti ad unire un largo schieramento che ha visto insieme partiti, forze sociali ed associazioni che si sono mobilitati e organizzati contro una legge che spacca l'Italia - osserva la segretaria dem - Si tratta di un risultato politico importante e non scontato - prosegue la leader del Nazareno -. Il Paese è convinto che quella legge sia sbagliata e pericolosa e la nostra battaglia continuerà con tutte le persone che si sono già mobilitate e che continueranno a farlo nelle nostre feste, nelle strade e nelle piazze. A loro va il nostro più sentito ringraziamento".

**LIBANO**
UNIFIL RUOLO
CRUCIALE

“L'Italia continua a considerare il Libano un elemento chiave per la stabilità del Medio Oriente e per questo motivo confermo che l'Italia continuerà ad operare in Libano fino a quando l'Onu riterrà di poter operare, anzi sono convinto che la nostra presenza e quella di Unifil sia in questo momento l'unico elemento che può portare stabilità ed evitare un'ulteriore escalation”. Lo ha detto il mini-

stro della Difesa Guido Crosetto durante l'informativa urgente del Governo sugli esiti del vertice Nato di Washington. “Dobbiamo prendere atto che la missione Unifil non ha raggiunto l'obiettivo che si prefiggeva l'Onu, anzi si è incrementata la presenza di Hezbollah in quest'area - ha osservato Crosetto - Nonostante questo fallimento, proprio in questo momento la presenza di diecimila soldati che appartengono all'Onu in quella zona può essere uno degli elementi che consente che non ci sia uno scontro diretto”.

**MEDIO ORIENTE**
UE: SERVE
MODERAZIONE

In una “situazione in evoluzione, ripetiamo l'appello dell'Ue a tutte le parti alla massima moderazione ed evitare qualsiasi ulteriore escalation, perché nessun Paese e nessuna nazione ha da guadagnare da un'ulteriore escalation in Medio Oriente e nella regione più ampia”. Lo ha detto il portavoce Ue per gli affari esteri Peter Stano (nella foto) interpellato nel corso dell'incontro con la

stampa sull'uccisione del capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh, e sulle ipotesi di reazioni dell'Iran verso Israele. “Stiamo seguendo da vicino tutti gli sviluppi legati a quanto accaduto - ha affermato Stano - Ricordo che l'Unione europea e altri partner hanno inserito Hamas nell'elenco delle organizzazioni terroristiche e che il procuratore della Cpi stava cercando un mandato di arresto contro Haniyeh. Allo stesso tempo, l'Ue ha anche una posizione di principio di rifiuto delle esecuzioni extragiudiziali”.

L'intervista**“IN EUROPA UN CORDONE CONTRO L'AUTONOMIA SERVE UN NUOVO REGIONALISMO SOLIDALE”**

di PIETRO SPIRITO

L'eurodeputato Sandro Ruotolo
“La raccolta-record delle firme è un segnale per tutti i partiti”

Sandro Ruotolo è stato giornalista del servizio pubblico per quaranta anni. Poi, nel 2020 ha iniziato il suo percorso politico, inizialmente come senatore della Repubblica. E' stato tra i primi ad appoggiare, nella votazione delle primarie, la leadership di Elly Schlein nel partito democratico. In occasione delle ultime elezioni europee, è stato candidato nella lista del PD per la circoscrizione meridionale, risultando eletto con circa 114.000 preferenze. Ruotolo si candida anche come capolista del PD alle comunali di Castellammare di Stabia, comune sciolto per infiltrazioni camorristiche, a sostegno di Luigi Vicinanza, risultando eletto.

A pochi giorni di distanza dall'avvio della campagna referendaria per l'abolizione della legge sulla autonomia differenziata è stato già raggiunto il quorum di mezzo milione di firme raccolte. Come giudichi questo risultato straordinario?

Avevo avuto sentore preventivo di questo possibile risultato già nel corso della campagna elettorale per le elezioni europee, percorrendo circa 18.000 chilometri di strade meridionali in pochi mesi. Parlando con tanti cittadini, ho avvertito chiaramente che esisteva la consapevolezza sulla principale mistificazione che è contenuta nella legge Calderoli: una netta penalizzazione per le regioni meridionali, che non porta alcun beneficio per il Nord. Insomma, si tratta di un passo indietro per tutta la nostra nazione. Raggiungere il quorum per chiedere il referendum in così breve tempo è un risultato straordinario del quale devono tenere ora conto tutte le forze politiche.

A contribuire al successo è stato in particolare il voto elettronico. Dopo cinque giorni sono state raccolte oltre 400.000 firme, vale a dire più dell'80% dell'obiettivo complessivo. Quale è la tua opinione sulla estensione del voto on line anche per la eventuale votazione sul referendum, dopo la pronuncia della Corte Costituzionale?

Sul voto elettronico dobbiamo procedere con prudenza. Sono favorevole nel caso del referen-

dum, anche perché la legge impone di raggiungere la maggioranza assoluta degli aventi diritto, ed oltre 6 milioni di cittadini sono iscritti al registro degli elettori esteri, con evidenti difficoltà ad esprimere il proprio voto con facilità amministrativa. Nel caso delle elezioni politiche o amministrative, va maturata ancora esperienza, e bisogna evitare una spersonalizzazione della partecipazione politica da parte dei cittadini. Il contatto diretto resta una questione indispensabile per la maturazione della coscienza democratica.

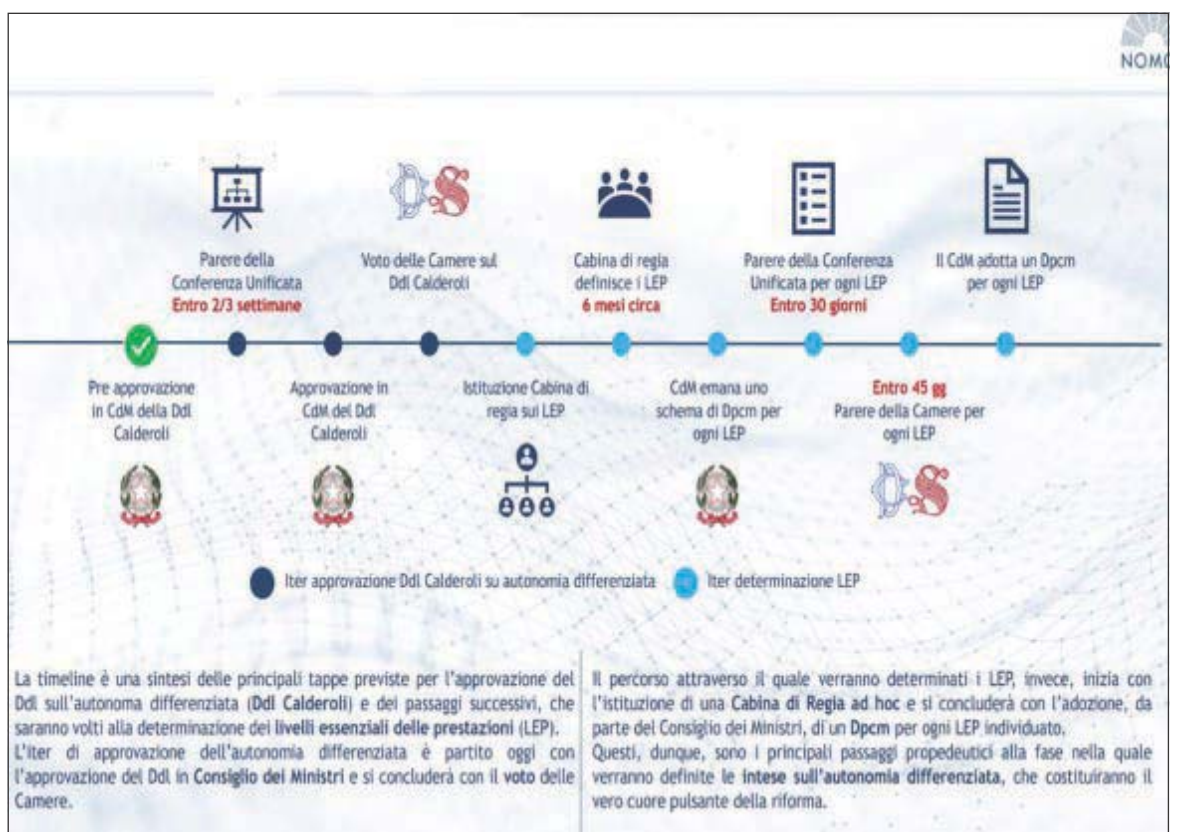
Quale è la tua percezione sul vissuto del Nord circa la autonomia differenziata?

Bisogna far capire al Nord che - se deraglia l'Italia - anche la locomotiva esce fuori dai binari. Questa narrazione leghista che ci si salva spaccando il Paese è del tutto fuorviante. Negli ultimi decenni abbiamo perduto competitività complessivamente, e solo uno sforzo collettivo può dare nuovo slancio alle prospettive sociali ed economiche. Dobbiamo ricucire quello che qualcuno tenta di strappare. L'iconografia parlamentare, con lo sventolio in aula di Montecitorio delle bandiere di San Marco, indica una prospettiva che va decisamente battuta.

Le Regioni a statuto ordinario hanno una storia di poco più di mezzo secolo. Non sembrano aver fornito un apporto positivo alla qualità dei servizi collettivi che sono stati affidati alla loro amministrazione. E invece proprio alle Regioni la legge Calderoli decide di assegnare una serie vasta di poteri, 23 materie ed oltre 500 funzioni. E' questa la direzione giusta?

No, non ci siamo proprio. Una serie di materie sono assolutamente estranee alla potestà regionale, come il commercio estero, le grandi infrastrutture, i porti, gli aeroporti, i rapporti internazionali e con la Unione Europea. Poi, siamo in presenza di una sussidiarietà asimmetrica, che lascia fuori comuni, città metropolitane e province. Serve un nuovo regionalismo solidale, piuttosto che una ventata di egoismo territoriale.

Visto dai banchi del Parlamento Europeo, dove ora siedi,



Tutte le tappe della riforma dell'Autonomia differenziata. Sotto l'eurodeputato Sandro Ruotolo



la presidenza del Gruppo Spinnelli, non rischiano di riaprire ferite antiche?

Il risultato delle elezioni europee ha consolidato in modo robusto la segreteria di Elly Schlein. La netta vittoria alle primarie era una base di partenza che ora è stata confermata dagli elettori. Serve ora riaprire i circoli sui territori per far ripartire una partecipazione robusta non solo al momento elettorale, ma anche alla vita del partito. Noi continuiamo a ribadire con decisione la nostra netta contrarietà al terzo mandato: non solo per i Presidenti delle Regioni, ma anche per i consiglieri regionali. Il potere sta nella intermediazione e nella distribuzione di denaro pubblico. Questa formula deve cambiare radicalmente, e serve rispettare le regole per disciplinare il conflitto di interessi. Lo stesso vale per David Ermini. Non si può stare da due parti contrapposte della barricata. C'è stato un pressing che ha consentito entro una giornata di superare quella che sarebbe stata una grave anomalia. I cittadini liguri saranno chiamati a breve a votare, e non si poteva certo lasciare alcuna ombra di dubbio. La politica non può lasciare più che sia la sola magistratura ad intervenire sulla questione morale. Sull'etica bisogna tornare a quella totale trasparenza di comportamenti che è contenuta nella nostra Costituzione.

quale è la percezione che ti stai formando sulla autonomia differenziata e sulla posizione dell'Italia?

Intanto, va sottolineato che la posizione italiana si è indebolita per effetto delle scelte compiute dalla Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Il nostro Governo ha scelto di restare fuori dalla partitocrazia delle nomine, e si è collocato all'opposizione dei vertici comunitari. Questo peserà anche nella trattativa sulla nomina del Commissario italiano. L'autonomia differenziata è una ulteriore anomalia che non sarà apprezzata dalla Commissione Europea: è già esplicito negli ultimi due report sulla Italia. Nel Parlamento europeo si è formato un cordone sanitario attorno alla destra

estrema e nazionalistica. Il Partito Socialista europeo è componente organica della maggioranza, assieme ai verdi, e nella delegazione socialista pesa il ruolo del partito democratico, con 21 deputati.

Il Partito Democratico costituisce punto centrale nello schieramento della opposizione italiana, anche nella battaglia contro l'autonomia differenziata. Esistono però ancora sacche di resistenza rispetto alla linea della segreteria nazionale: penso da un lato al resistente cacicchio meridionale o a certe lobby economiche settentrionali che flirtano con i poteri forti. Le dimissioni di David Ermini dalla direzione nazionale del PD, per accettare



USA-RUSSIA/1 SCAMBIO DI PRIGIONIERI

L'intelligence turca ha fatto da mediatrice nell'operazione di scambio di prigionieri più vasta dell'ultimo periodo tra Russia e Stati Uniti, coordinando il rilascio di 26 detenuti provenienti da carceri di 7 Paesi diversi. Lo scambio include anche il giornalista del Wall Street Journal Evan Gershkovich e l'ex marine statunitense Paul Whelan. Il presidente Usa Joe Biden ha salutato lo scam-

bio di prigionieri con la Russia come un'impresa diplomatica che ha posto fine alla loro "agonia". "L'accordo che ha garantito la loro libertà è stato un'impresa diplomatica", ha affermato Biden, confermando che tre cittadini statunitensi e un residente permanente erano tra le 16 persone liberate dalla Russia, tra cui anche 5 tedeschi e 7 russi. "Alcune di queste donne e uomini sono stati ingiustamente trattenuti per anni. Tutti hanno sopportato sofferenze e incertezze inimmaginabili. Oggi, la loro agonia è finita", ha dichiarato.



USA-RUSSIA/2 LIBERATI OPPOSITORI RUSSI

Diversi prigionieri politici russi sono stati liberati durante lo scambio di detenuti fra Russia e alcuni Paesi occidentali, in primis gli Usa, fra cui Vladimir Kara-Murza e Ilya Yashin. Cittadino con cittadinanza russo-britannica e voce di lunga data dell'opposizione, Kara-Murza era stato condannato a 25 anni per alto tradimento, mentre Yashin, anche lui leader dell'opposizione russa, era

stato condannato a otto anni e mezzo di prigione alla fine del 2022 per aver denunciato crimini di guerra russi in Ucraina. Nello scambio, avvenuto ieri pomeriggio all'aeroporto di Ankara, otto russi detenuti in Occidente sono tornati in Russia. Tra loro c'era l'assassino russo Vadim Krasikov, detenuto in Germania dal 2019 per l'omicidio di un esule georgiano a Berlino. Inoltre, sono state scambiate anche spie russe fermate in Norvegia e Slovenia, insieme ai russi detenuti con accuse penali nelle carceri americane.

L'inchiesta

L'estate nera dei treni, il Sud paga il prezzo più alto L'ira degli imprenditori: "Situazione da terzo mondo"

di ANTONIO TROISE

Mettetevi comodi. E, soprattutto, armatevi di pazienza. Tanta pazienza. Perché nell'estate del caldo record e del boom dei turisti, viaggiare in treno sarà un'avventura. Ritardi, cancellazioni, bus sostitutivi. Un occhio al cartellone e un altro al portafoglio. Perché, come se non bastasse, anche i prezzi dei biglietti sono generalmente più cari. E' la legge del mercato, si dirà, quando la richiesta aumenta. Ma quando aumentano anche i disagi, oltre al danno economico si aggiunge la beffa. Lo avevamo segnalato, in solitudine, il 24 luglio scorso quando il Quotidiano del Sud registrò le "quattro giornate" che spezzarono in due l'Italia Ferroviaria. Colpa di un treno deragliato dalle parti di Sapri. Certo. Ma anche della cronica carenza di infrastrutture che separa le due Italie delle Ferrovie. Anche questo raccontato più volte sulle pagine del nostro quotidiano. Ora, la storia si ripete. Tanto che il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha deciso di convocare oggi un tavolo con Rfi per fare il punto della situazione e capire che cosa sta succedendo.

Mal comune mezzo gaudio, dal momento che i disagi riguardano l'intero territorio nazionale, inclusa l'alta velocità e i valichi alpini. Ma nel Mezzogiorno i disagi sono doppi dal momento che da Salerno in giù treni che viaggiano a 300 chilometri all'ora non se ne vedono ancora. E, soprattutto, la rete a binario unico è ancora molto più estesa rispetto al Centro Nord. Il risultato è che per sulle medie e lunghe percorrenze i ritardi possono oscillare fra i 100 e i 200 minuti. Un'eternità con questo caldo. La causa? Semplice: i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che le Ferrovie hanno deciso di far partire proprio nel periodo più critico delle vacanze, fra luglio e settembre. Certo, Rfi ha già precisato che si tratta di una medicina necessaria per potenziare le linee. Ma era necessario concentrare gli sforzi proprio ora?

Gli effetti sono catastrofici. Giusto per restare nel Mezzogiorno, fra Napoli e Formia, da domani e fino al 23 agosto, la linea fra Minturno e Villa Literno funzionerà a sin-

Cantieri e lavori di manutenzione nel periodo più caldo dei trasporti. Ritardi e bus sostitutivi a raffica. Il ministro Salvini convoca un tavolo d'urgenza



ghiozzo. E, in qualche giorno, sarà chiusa del tutto. Da ieri e fino domenica 15 settembre, ci saranno lavori di manutenzione straordinaria tra Agropoli e Vallo della Lucania che riguarderanno anche l'alta velocità e gli intercity. Fino a domenica 18 agosto, lavori di potenziamento infrastrutturale tra Lamezia Terme Centrale e Catanzaro Lido. Dal 30 agosto al 7 settembre sarà difficile viaggiare anche fra Caserta e Cancellate mentre già dal 14 luglio, fino a domenica primo settembre, lavori di riqualificazione a Maddaloni Inferiore comporteranno variazioni e corse con bus per i treni regionali. Ma la mappa dei disagi è infinita. Per avere un quadro aggiornato della situazione è sempre opportuno fare un giro sul sito di Trenitalia, alla voce modifiche alla circolazione, con tanto di punto esclamativo e cartello rosso fuoco.

L'ennesimo agosto rovente sul fronte dei trasporti ha fatto infuriare anche gli imprenditori. "È inconcepibile che in uno dei principali Paesi industrializzati del mondo, seconda manifattura europea e con un'industria del turismo che sta sostenendo l'economia nazionale come mai in passato, possano ripetersi continuamente ritardi e disservizi della rete ferroviaria, come accade ormai in maniera sistematica, con punte insostenibili da un mese a questa parte. In un periodo estivo caratterizzato da una forte domanda, il fenomeno determina danni ancora più gravi, per i comuni cittadini e per gli operatori economici. Siamo di fronte a carenze generalizzate, dalle linee regionali all'Alta Velocità", denuncia il Presidente di Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci. "È sufficiente anche un minimo inconveniente perché si blocchi il traffico per ore. C'è da chiedersi allora in base a quali criteri venga ef-

fettuato il servizio di manutenzione". Il sospetto degli industriali e che la pratica dei subappalti, e della ricerca di una riduzione dei costi senza adeguata attenzione alla qualità delle prestazioni rese, sia diventata la prassi per il gestore Rfi. "Il costo relativamente minore del trasporto ferroviario passeggeri italiano, rispetto ai grandi Paesi europei, non giustifica l'ormai cronica criticità di una rete ferroviaria non in grado di reggere la crescita del traffico, che peraltro è un obiettivo strategico, in una logica di tutela ambientale. Occorre una svolta in tempi rapidi: non è possibile che un servizio pub-

GLI INDUSTRIALI
Jannotti Pecci:
"I disservizi sono inaccettabili, serve una svolta"

blico così importante per l'Italia e la sua economia debba continuare a essere erogato in condizioni tanto precarie". Il caos treni ha scatenato anche una dura reazione da parte della politica. "Il picco di cantierizzazione sulla rete ferroviaria non può giustificare le scene deliranti a cui assistiamo in questi giorni nelle stazioni di tutto lo Stivale. I ritardi sistematici di 100 o 200 minuti non possono diventare una prassi consolidata in Italia: i disagi ormai sono cronici su tutto il servizio ferroviario, dall'alta velocità ai convol-

LA POLEMICA
Ai disagi si somma anche la beffa delle tariffe più care

gati locali per i pendolari. E' chiaro che qualcosa non funziona tra deragliamenti, guasti, annullamenti, cambi di rotta. Serve un'operazione chiarezza, perché nel frattempo i prezzi dei biglietti anche di recente hanno subito un aumento, proprio mentre all'ex Ad di Fs veniva corrisposto un milione di buonuscita". tuonano i parlamentari M5s delle commissioni Trasporti di Senato e Camera Gabriella Di Girolamo, Elena Sironi, Antonio Trevisi, Antonino Iaria, Luciano Cantone, Roberto Traversi e Giorgio Fedele. Salvini ha risposto aprendo un tavolo al suo ministero. Sarà sufficiente?

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Massimo Razzi**

CONDIRETTORI

per la Calabria **Rocco Valenti**

per la Basilicata **Roberto Marino**

DIRETTORE PER L'ALTRA VOCE **Stefano Regolini**

Vicedirettore **Antonio Troise**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L. A SOCIO UNICO

SEDE LEGALE: **Via De Conciliis n.66, 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Publiftast srl

Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs) - info@publiftast.it

Pubblicità nazionale per le edizioni locali: **A. Manzoni & C.S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Pubblicità nazionale per l'edizione L'Altra voce dell'Italia: **Publiftast s.r.l.**
Tel. 02 45481605 - e-mail: altravoceadv@publiftast.it

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni: diffusione@quotidianodelsud.it

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali.
La tiratura di giovedì 1 agosto 2024 è 9.096 copie.
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

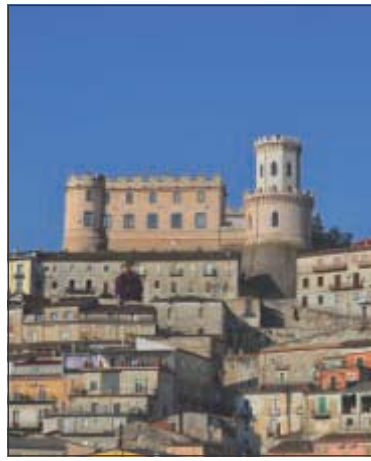


ISTAT/1

CASE, IL 9,5% HA PIU' DI 100 ANNI

Le abitazioni datate in Italia sono tante: il 56,3% è stato costruito nella seconda metà del secolo scorso, mentre il 9,5% ha più di cento anni. A scattare la fotografia è il rapporto "Today Abitazioni" di Istat, che elabora dati in base al censimento del 2021 e segnala anche che una casa su tre non ha un residente. Ad avere gli edifici più longevi è la Liguria, dove quasi la metà

delle abitazioni occupate è stata costruita prima degli anni Sessanta. La seguono Toscana e Piemonte. Le case ultracentenarie, invece, si trovano soprattutto a Torino, Roma, Milano e Napoli. Un dato, questo, che diventa allarmante se letto in relazione al problema dell'efficiamento energetico. Il report "La consistenza del parco immobiliare nazionale", dell'agenzia per l'energia Enea, ha sottolineato che il 60% delle case italiane è stato realizzato prima del '76, quando entrò in vigore la legge sul risparmio energetico.



PACKAGING

SUPERATI I 9 MLD DI FATTURATO

Il settore dei costruttori di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio migliora, crescendo esponenzialmente di anno in anno e arriva a registrare nel 2023 un fatturato totale pari a 9 miliardi e 229 milioni di euro, con un rialzo del 8% sull'anno precedente. Si tratta del terzo record consecutivo, dopo quello del 2021 e 2022. Un risultato importante,

realizzato per il 78,7% sui mercati internazionali per un totale di 7 miliardi e 262 milioni di euro e per il 21,3%, 1 miliardo e 967 milioni di euro, su quello nazionale. I dati sono stati resi noti dal Centro Studi Mecs-Ucima nella 12/ma indagine statistica nazionale, che ogni anno fotografa l'andamento del comparto. Sono 594 le aziende censite che contano 38.219 addetti. "La pubblicazione del decreto attuativo su Industria 5.0 - ha dichiarato il presidente di Ucima, Riccardo Cavanna - darà impulso a nuovi investimenti".

I dati Istat sulla situazione occupazionale di giugno

DOPO LA SCIVOLATA L'OCCUPAZIONE RIPRENDE QUOTA

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Dopo la scivolata di maggio, a giugno l'occupazione ha ripreso quota. Rispetto al mese precedente, secondo i dati (provvisori) dell'Istat, sono state 25mila le unità in più (+0,1%), ma la crescita non è stata per tutti. Ha interessato infatti uomini, lavoratori a tempo indeterminato, autonomi, 25-34enni e over 50, mentre c'è stato un calo per donne, dipendenti a tempo determinato e per le classi di età tra 15 e 24 anni e tra 35 e 49.

In rialzo dello 0,1% il tasso di occupazione, che si è attestato così al 62,2%. In risalita però al 7% anche la disoccupazione (+0,1%) che ha raggiunto il 20,5% per i giovani. Si sono ridotti di 41mila unità gli inattivi tra gli uomini, i 25-34enni e gli over 50 (quelli che hanno trainato la crescita), mentre sono aumentati nelle categorie e classi di età che invece hanno registrato una flessione. Crescita confermata anche nel secondo trimestre rispetto al primo (+124mila unità).

I DATI E LE REAZIONI

In un anno, poi, il mercato del lavoro si è rafforzato con 337mila unità, l'1,4% in più sullo stesso mese del 2023. E in questo caso il dato positivo ha riguardato uomini, donne e tutte le classi d'età.

Una situazione che ha comportato un incremento dello 0,7% del tasso di occupazione. Il numero totale di occupati ha raggiunto quota 23 milioni e 949mila sostenuto da 465mila lavoratori a tempo indeterminato e 121 mila autonomi a fronte della contrazione di 249mila occupati a termine. Meno persone a caccia di un posto di lavoro (-122mila) e meno inattivi (-103mila).

Il dato Istat ha confermato il trend che si protrae ormai da mesi (a eccezione di maggio) e cioè un incremento degli occupati associato a una stabilità lavorativa.

Soddisfazione è stata espressa dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone: «Sale l'occupazione al 62,2%, crescono il lavoro stabile e quello autonomo. Diminuisce il precariato. Ma la vera novità - ha sottolineato - è la costante diminuzione

POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Giugno 2024, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		giu24 mag24 (assolute)	giu24 mag24 (percentuali)	apr-giu24 gen-mar24 (assolute)	apr-giu24 gen-mar24 (percentuali)	giu24 giu23 (assolute)	giu24 giu23 (percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.776	+44	+0,3	+39	+0,3	+158	+1,2
Disoccupati	911	+9	+1,0	-26	-2,8	-71	-7,3
Inattivi 15-64 anni	4.479	-53	-1,2	+24	+0,5	-33	-0,7
FEMMINE							
Occupati	10.173	-19	-0,2	+86	+0,8	+179	+1,8
Disoccupati	881	+14	+1,6	-48	-5,2	-51	-5,4
Inattivi 15-64 anni	7.810	+11	+0,1	-7	-0,1	-69	-0,9
TOTALE							
Occupati	23.949	+25	+0,1	+124	+0,5	+337	+1,4
Disoccupati	1.792	+23	+1,3	-74	-4,0	-122	-6,4
Inattivi 15-64 anni	12.289	-41	-0,3	+18	+0,1	-103	-0,8

TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Giugno 2024, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		giu24 mag24	apr-giu24 gen-mar24	giu24 giu23
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	20,3	-0,1	0,0	0,0
Tasso di disoccupazione	20,5	+0,1	-1,2	-2,5
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	5,2	0,0	-0,4	-0,8
Tasso di inattività	74,5	+0,1	+0,3	+0,9
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	69,0	+0,4	-0,1	+0,4
Tasso di disoccupazione	9,5	-0,1	-0,2	-0,2
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,3	0,0	-0,2	-0,1
Tasso di inattività	23,8	-0,4	+0,3	-0,3
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	77,1	-0,3	+0,3	+0,6
Tasso di disoccupazione	6,5	+0,4	-0,2	-0,1
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	5,4	+0,3	-0,2	0,0
Tasso di inattività	17,5	0,0	-0,1	-0,6
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	64,6	+0,3	+0,4	+1,3
Tasso di disoccupazione	4,4	-0,1	-0,2	-0,6
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,0	-0,1	-0,2	-0,4
Tasso di inattività	32,4	-0,2	-0,2	-0,9

degli inattivi, che dimostra la rinnovata fiducia nell'andamento del mercato del lavoro e nella possibilità di trovare un impiego. Gli oltre 300mila occupati in più rispetto all'anno scorso sono il segno che le nostre scelte e misure stanno funzionando».

Per Confesercenti si tratta di

un buon segnale, in particolare il «ritorno alla crescita del lavoro autonomo, in un quadro di incremento complessivo del numero dei lavoratori». Per l'organizzazione i 44mila in più che portano a 5.144.000 gli autonomi sono tra i valori più alti registrati da febbraio 2020. Una situazione

che, secondo Confesercenti, grazie a un «ritorno importante al lavoro indipendente e alle attività autonome e di impresa» potrebbe rappresentare la premessa di base «per l'avvio di un nuovo ciclo economico favorevole per l'economia del Paese da sostenere, anche con misure ad hoc per il tessuto

imprenditoriale, delle piccole attività in particolare, che devono ancora recuperare i livelli pre pandemia e consolidare l'occupazione autonoma».

Anche Confcommercio ha valutato positivamente gli ultimi dati sull'occupazione, sottolineando la vitalità del mercato del lavoro italiano, anche se ha rimarcato come permangano gravi deficit strutturali con l'Europa, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione femminile. Il lavoro autonomo poi, «seppure con molte difficoltà - dice Confcommercio - si sta riavvicinando ai livelli 2019».

Legacoop ha evidenziato il tasso di disoccupazione ai minimi dal 2008, ma ha anche messo in luce alcune criticità a partire da «un mismatch numerico tra flussi di lavoratori in entrata e quelli, più numerosi, in uscita, con un conseguente assottigliamento della forza lavoro».

DIFFICILE TROVARE I PROFILI GIUSTI

Tra le altre problematiche, la difficoltà di reclutamento dei lavoratori, poiché le caratteristiche di quelli disponibili non corrispondono ai profili richiesti dalle imprese. È il quadro complesso che emerge dall'analisi del Monitor realizzato da Legacoop e Prometeia. Il primo problema per lo sviluppo aziendale - ha detto il





CASO LIGURIA/1 TOTI TORNA IN LIBERTÀ

Dopo 86 giorni ai domiciliari nella sua villa di Ameglia, nello spezzino, Giovanni Toti è un uomo libero. Indagato, accusato di corruzione e finanziamento illecito ai partiti (oltre a voto di scambio), e con davanti un processo da affrontare probabilmente già in autunno, ma libero. Ieri la gip Paola Faggioni, che lo scorso 7 maggio aveva disposto la misura cautelare nei

confronti dell'ormai ex presidente della Regione Liguria, ha notificato la sua decisione al legale di Toti, Stefano Savi. Già la Procura aveva dato il proprio parere favorevole alla revoca dei domiciliari spiegando che, con le dimissioni da governatore scattate venerdì scorso, svanisce il pericolo di reiterazione del reato. Secondo i pm Federico Manotti e Luca Monteverde, non occupando più la poltrona di governatore, Toti non potrebbe garantire o promettere favori a privati in cambio di finanziamenti al suo comitato.



CASO LIGURIA/2 TOTI: COSCIENZA A POSTO

“Ci difenderemo da ogni accusa, con la coscienza a posto di chi non ha mai intascato un centesimo dei liguri, ma lasciamo una Liguria più ricca: di lavoro, di opportunità, di speranze”, queste le prime parole, scritte sui social, di Giovanni Toti dopo 86 giorni ai domiciliari. Poi qualche dichiarazione concessa ai giornalisti che lo aspettavano davanti al cancello: “Ovviamen-

te siamo contenti della decisione presa stamani (ieri, ndr), secondo me riequilibra alcune decisioni del passato che erano francamente poco comprensibili dal nostro punto di vista. Mi auguro che alla politica sia molto chiaro che quello che a Genova fa parte degli atti di accusa è in realtà qualcosa che è poco comprensibile a me. Ci sono atti legittimi, ci sono finanziamenti legittimi, eppure messi insieme secondo la Procura connotano un comportamento criminoso. Questo è qualcosa che mette in discussione l'autonomia della politica”.



A giugno in rialzo dello 0,1% il tasso di occupazione, che si attesta così al 62,2%. In risalita però al 7% anche la disoccupazione

presidente di Legacoop, Simone Gamberini - è la mancanza di manodopera per oltre un terzo delle nostre cooperative».

Un handicap che in alcuni territori e in alcuni settori rappresenta il 60% e che è ritenuto superiore anche a quello delle materie prime e dell'accesso al credito. E allora la ricetta proposta si riassume in tre misure: istruzione, formazione e politiche attive del lavoro.

Secondo l'analisi, entro il 2030 ci sarà un ulteriore deficit di lavoratori nell'ordine di 150mila unità, per il 70% maschi. Il fenomeno, d'altra parte, è già in atto ed è confermato dalla difficoltà delle imprese a trovare addetti.

La ricerca Legacoop-Prometeia calcola che nel 2023 il 40% delle imprese del settore dei servizi e il 9% di quelle del manifatturiero hanno segnalato nella manodopera un ostacolo produttivo. Il tasso di posti vacanti cresce dal 2013

IL PROBLEMA DEI NEET

Un altro fronte da attenzionare è stato individuato nei Neet, i giovani tra 20 e 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività formative. L'Italia, con il 21,25%, è seconda, secondo la ricerca, per la percentuale di questa categoria, con un numero molto elevato di casi, dove i Neet sono uno su due.

Ma non è solo un'emergenza del Sud, infatti solo due regioni (Friuli Venezia Giulia e Lombardia) si collocano al di sotto della media europea dell'11,7%.

Istruzione e collocazione geografica sono stati indicati tra i principali fattori che ostacolano lo sviluppo del mercato del lavoro. Perché la disponibilità potenziale ci sarebbe, come confermano le percentuali di partecipazione al mercato del lavoro nel 2023: 78,5% per gli uomini (dato non lontano da quello europeo) del 59,5% per le donne (in questo caso molto al di sotto della media Ue del 70,5%), ma il nodo sono i sottoimpiegati e gli inattivi penalizzati proprio dal grado di istruzione.

GLI EFFETTI DELLE TENSIONI INTERNAZIONALI SUI MERCATI

Gaza accende petrolio e gas Li spegnerà la crisi della Cina

di NINO SUNSERI

In altri tempi sarebbe bastato molto meno per incendiare i prezzi di petrolio e gas. L'assassinio del capo politico di Hamas a Teheran per mano di Israele e le minacce di ritorsioni avrebbero incendiato il Medio Oriente e la bolletta energetica. La reazione dei mercati sarebbe stata ancora più violenta, considerando un'altra notizia cui i mercati sono molto attenti. Vale a dire la riduzione delle scorte settimanali Usa per la quinta settimana di fila.

Invece la reazione dei prezzi è stata molto composta: in due giorni +3,5% circa per Wti e Brent, che rispettivamente sono risaliti a 77,6 e 80,6 dollari al barile. Sono prevedibili movimenti più violenti al rialzo?

I GRATTACAPI OPEC

Per rispondere dobbiamo tener conto che l'exploit aumenta i grattacapi in casa Opec. Nel senso che l'ipotesi di ridurre ulteriormente la produzione per restringere le forniture globali sembra sfumare. Ci sono già 5,8 milioni di barili al giorno di capacità Opec+ inutilizzati dopo i tagli da ottobre 2022, e molti Paesi, a cominciare dal Venezuela, già si irritano perché ritengono troppo basse le quote assegnate.

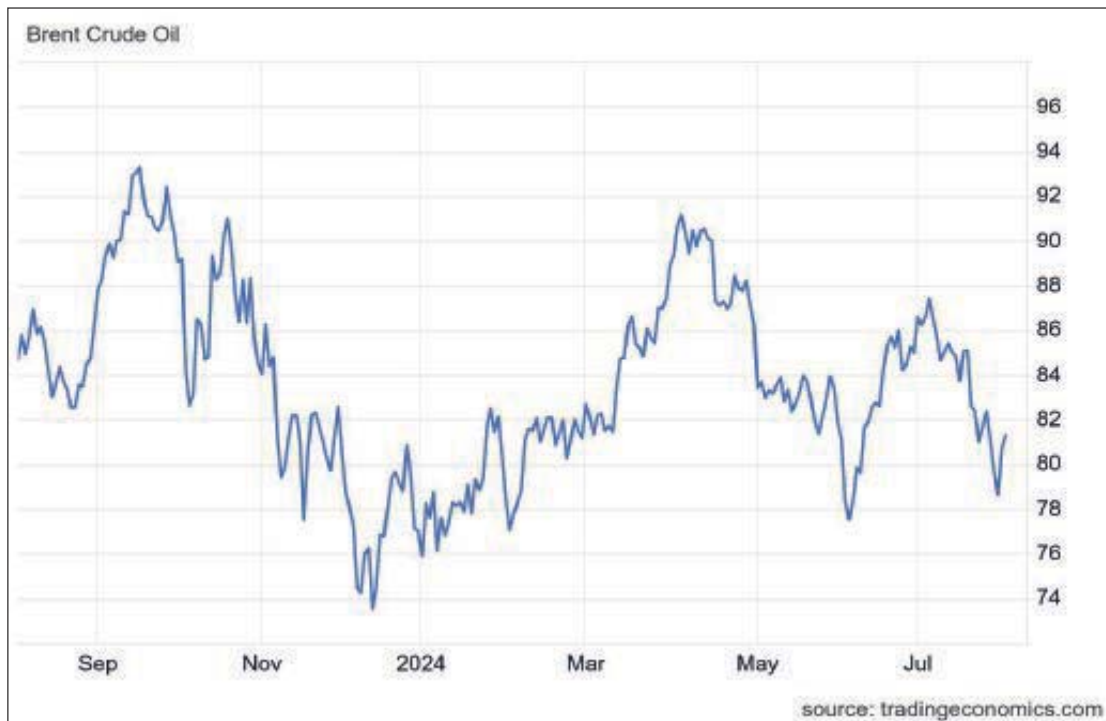
Allo stesso tempo, è probabile che i ministri siano anche cauti nel turbare ulteriormente il mercato troppo presto. Più che altro perché il principale acquirente mondiale, la Cina, ha comunicato dati che faranno calare la domanda di petrolio.

L'indice Pmi manifatturiero ufficiale cinese è sceso in luglio a 49,4 da 49,5 del mese precedente, rispetto alle previsioni di mercato di 49,3. Gli ultimi risultati hanno segnato il terzo mese consecutivo di contrazione dell'industria e il calo più rapido da febbraio.

Tra domanda debole, rischi di deflazione, prolungata crisi immobiliare ed elevato tasso di disoccupazione giovanile, Pechino non vive certo i suoi giorni migliori. Nel frattempo, l'occupazione resta debole (48,3 contro 48,1). La produzione è aumentata per il quinto mese ma il ritmo è stato il più debole della sequenza (50,1 contro 50,6). Soprattutto, le importazioni totali di olio combustibile della Cina sono diminuite dell'11% nella prima metà del 2024.

L'economia dell'Arabia Sau-

IL BRENT SULLE MONTAGNE RUSSE



LO STOCCAGGIO DI GAS

RIEMPIMENTO AL 30 LUGLIO

Spagna	98,15%	Media UE	84,92%
Portogallo	98,04%	Romania	84,25%
Svezia	90,25%	Ungheria	82,97%
Germania	89,27%	Bulgaria	82,28%
Polonia	87,87%	Paesi Bassi	79,84%
ITALIA	87,68%	Francia	77,19%
Austria	86,76%	Croazia	73,33%
Belgio	86,73%	Danimarca	72,84%
Repubblica Ceca	86,45%	Lettonia	65,63%
Slovacchia	86,02%		

Fonte: Gie Agri, GEA - WITHUB

diata si è contratta dello 0,4% nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2023, secondo la stima rapida dell'Autorità generale per le statistiche. Da un anno il Pil è in discesa, poiché il più grande esportatore mondiale di petrolio sta tagliando la produzione di circa 1,5 milioni di barili al giorno, inclusa una riduzione volonta-

ria di un milione di barili.

I giudizi dell'Opec+ (dove partecipa anche la Russia) sono offuscati dalla divergenza nelle aspettative a breve termine. L'Opec prevede che la domanda globale di petrolio aumenterà di 2,25 milioni di barili al giorno nel 2024 e di altri 1,85 milioni nel 2025. Un dato superiore alle stime dell'Aie, Agenzia in-

ternazionale dell'energia, molto più basse: 970.000 barili nel 2024 e 980.000 barili nel 2025.

I big del greggio temono inoltre il rallentamento economico in Europa e Usa. Il ministro dell'Energia saudita, il ministro dell'Abdulaziz bin Salman, ha osservato attentamente le banche centrali mentre abbassavano i tassi per stimolare l'attività economica. «Stiamo aspettando - ha detto - che i tassi di interesse scendano, una migliore traiettoria della crescita economica, non solo in alcune sacche qua e là, ma anche una maggiore certezza sulla traiettoria economica, e questo probabilmente determinerà un aumento della domanda».

LA FIAMMATA DEL GAS

Anche il prezzo del gas europeo ha visto una fiammata, per le tensioni geopolitiche mediorientali. Il contratto di settembre è salito di un paio di punti superando i 35 euro per megawattora, massimo da un mese.

Con la chiusura di Freeport, in Texas, il Gnl verso l'Europa è arrivato in queste settimane dai Paesi del Golfo, grandi azionisti dell'Opec. Col marocchino fuori gioco, causa Attacchi Houthi, il mercato teme però un aumento del prezzo poiché anche l'Asia reclama gas da usare per far funzionare i condizionatori nell'estate finora più calda di sempre. E la concorrenza Asia-Europa tiene i prezzi in tensione.

**DDL SICUREZZA****STRETTA SULLA CANNABIS**

L'approdo in Aula alla Camera del ddl sicurezza slitta a dopo la pausa estiva. L'esame in commissione sarà chiuso tra questa e la prossima settimana. E' quanto ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Montecitorio dopo la seduta fiume dell'altro sera nelle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia della Camera. Approvato l'emendamento sulle bodycam per gli

agenti di polizia. "Grazie a questo strumento renderemo ancora più efficace la tutela delle donne e degli uomini in divisa", ha dichiarato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. E arriva la stretta sulla cannabis light che, di fatto, la equipara a quella non light. Il provvedimento vieta, dunque, la coltivazione e la vendita delle infiorescenze, anche di cannabis a basso contenuto di Thc, per usi diversi da quelli espressamente indicati nella legge stessa, e quindi quelli industriali consentiti. Il ddl slitta a settembre.

**CASTRAZIONE CHIMICA****LEGA: ORA SI FA SUL SERIO**

"Finalmente si fa sul serio. La Lega ottiene dal governo l'apertura di un tavolo sul tema della castrazione chimica. Sarà istituita una commissione o un gruppo di lavoro per valutare, se è possibile offrire ai condannati per reati di violenza sessuale o altri gravi reati a sfondo sessuale, la possibilità di seguire programmi di assistenza sanitaria sia psichiatrica che farmacologica. Questi

programmi, è scritto nell'odg concordato con il governo, potrebbero includere trattamenti temporanei e reversibili anche farmacologici. Riduzione della recidiva e protezione della comunità: queste sono le nostre priorità". Così il deputato Igor Iezzi, vice capogruppo della Lega. Sostanzialmente, la castrazione chimica è una terapia antagonista del testosterone, l'ormone maschile. In particolare, consiste nella somministrazione di ormoni che inibiscono la produzione (e il rilascio in circolo) del testosterone da parte dei testicoli.

La Nota di agosto dell'Ufficio parlamentare del Bilancio

Si può anche dire che l'economia va ma solo se ci si accontenta delle briciole

di GIULIANO CAZZOLA

“E la nave va” è il titolo di un film di Federico Fellini del 1983 che venne adottato dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi per commentare l'andamento dell'economia, suscitando critiche da parte dell'opposizione e della stampa che le era amica (che è poi la stessa che si contraddistingue anche nell'attuale situazione politica per l'inimicizia nei confronti del governo).

Anche Giorgia Meloni potrebbe rievocare quel titolo con riferimento agli andamenti e alle prospettive dell'economia del Paese. Ma, come Craxi negli anni '80 del secolo scorso, dimostrerebbe soltanto di accontentarsi di risultati che sono migliori delle attese.

Il che è indubbiamente un fatto positivo, anche se occorrerebbe tener conto del punto di partenza: essendo le attese piuttosto modeste, non è molto confortante rosicare qualche decimale di Prodotto interno lordo in più.

Ma tutto è relativo, soprattutto quando i dati evidenziano dei tassi di crescita in apnea rispetto a quelli dei partner europei, più titolati e meno oberati da un debito pubblico enorme come il Colosso di Rodi e come quel monumento a rischio di crollo repentino.

LA NOTA DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DEL BILANCIO

Sullo stato della congiuntura, la Nota di agosto dell'Ufficio parlamentare del Bilancio (Upb) ha mandato in ferie gli italiani con valutazioni rassicuranti (sempre se ci si accontenta). «Dopo i forti shock degli ultimi quattro anni, l'economia internazionale - è scritto nel documento - sta procedendo nella fase di normalizzazione. Le principali economie avanzate mostrano una crescita moderata, favorita dal mercato del lavoro, che si espande anche nell'area euro. In un quadro globale in cui l'inflazione si sta riducendo, le banche centrali si apprestano a rendere le condizioni monetarie più espansive, sebbene con tempistiche da definire in base alle informazioni che si renderanno via via disponibili. Lo scenario internazionale permane fragile, soprattutto per le guerre militari e commerciali in atto e per la volatilità dei prezzi delle materie prime».

E l'Italia? «Nel secondo trimestre - certifica l'Upb - sulla base dei dati preliminari dell'Istat, il Pil è aumentato dello 0,2 per cento, rallentando su base congiunturale (0,3 per cento nel primo trimestre) ma accelerando allo 0,9 per cento rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno; la variazione acquisita per il 2024 è aumentata allo 0,7 per cento. La crescita nei mesi primaverili - aggiunge inoltre la Nota - è stata sospinta dall'espansione dei servizi, a fronte di un calo nell'agricoltura e nell'industria (che include le costruzioni)».

Considerando l'evoluzione recente delle variabili esogene internazionali e restando i migliori dati osservati nella pri-



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

Risultati economici migliori delle attese, ma va tenuto conto del punto di partenza: essendo le attese piuttosto modeste, non è confortante rosicare qualche decimale di Pil in più

ma parte dell'anno, si stima che il Prodotto interno lordo dell'Italia aumenterebbe dell'1,0 per cento sia nel 2024 sia nel corso del 2025.

Le previsioni presumono - è bene tenerne conto di questa variante che non è mai sicura e garantita - il completo utilizzo delle risorse del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), secondo gli interventi delineati nel Programma nazionale di riforma.

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

E il contesto? Prosegue l'Ufficio parlamentare del Bilancio: «La dinamica congiunturale del Pil dell'Italia è simile a quella dell'area dell'euro e della Francia (entrambe allo 0,3 per cento), mentre la Germania flette di un decimo di punto e la Spagna conferma la buona fase ciclica. Nel confronto con i livelli pre-pandemia l'attività economica del nostro Paese resta ampiamente superiore, con un differenziale uguale a quello della Spagna e lievemente maggiore di quello della Francia; al contrario i livelli di Pil della

Germania restano sostanzialmente allineati a quelli della fine del 2019».

La produzione nell'industria è in flessione dalla fine del 2022 e nella media del periodo marzo-maggio registra una contrazione dell'1,6 per cento rispetto ai tre mesi precedenti.

Nei primi tre mesi dell'anno il valore aggiunto dei servizi è tornato a crescere (0,3 per cento su base congiunturale) dopo il lieve rallentamento di fine 2023. Il turismo resta un fattore trainante per l'economia italiana, registrando nel 2023 i valori più elevati di sempre e nel primo trimestre del 2024 una decisa crescita tendenziale del saldo della bilancia dei pagamenti turistica».

L'occupazione è ancora aumentata in inverno, anche più dell'attività economica. Secondo i dati dell'Imps, la creazione di posti di lavoro nella prima parte dell'anno è stata trainata dai servizi, in particolare del commercio e del turismo, mentre la manifattura ha contribuito negativamente.

Sempre nel primo trimestre le misure

di integrazione salariale hanno registrato un primo rialzo, dopo tre anni di continua riduzione. I trattamenti salariali si sono intensificati nella manifattura, mentre sono diminuiti nelle costruzioni e nel commercio.

Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,2 per cento e ha continuato a flettere nel bimestre aprile-maggio (6,8 per cento in media), soprattutto grazie all'aumento dell'occupazione femminile. Le buone condizioni della domanda di lavoro favoriscono la partecipazione al mercato del lavoro, sul quale persistono però ampi squilibri tra domanda e offerta (la trappola del *mismatch* che i sindacati continuano a ignorare per non smentire la consueta narrazione sfascista).

Questa *aurea mediocritas* dei fondamentali del BelPaese ha delle spiegazioni. Innanzi tutto, a parte qualche giro di valzer con questioni identitarie, le leggi di Bilancio del governo Meloni hanno avuto gli *input* del "buon padre di famiglia": la cautela nella continuità evitando le avventure che azzopparono le finanze pubbliche all'inizio della precedente legislatura.

Non ci sono state particolari innovazioni rispetto alle politiche del governo Draghi: le bombe del reddito di cittadinanza e delle politiche finalizzate all'anticipo del pensionamento sono state disinnescate, mentre si è ampliata la prospettiva della decontribuzione, che si è attestata, nella legge di Bilancio 2024, in sei punti percentuali, se la retribuzione imponibile, calcolata su base mensile per tredici mensilità, non supera i 2.692 euro al mese; di sette punti percentuali, se invece la retribuzione imponibile, calcolata su base mensile per tredici mensilità, non supera i 1.923 euro al mese.

GLI IMPEGNI DEL GOVERNO PER IL 2025

Il governo è intenzionato a riconfermare questa misura pur nell'ambito di una manovra di dimensioni modeste che deve fare i conti anche con il finanziamento dei primi decreti delegati in materia fiscale.

Tutto ciò in un contesto in cui opera una procedura di infrazione in conseguenza dello scostamento significativo del deficit previsto nel bilancio di quest'anno.

Nel 2025 le nuove regole finanziarie varate dopo la sospensione di quelle previgenti a causa della pandemia impongono processi virtuosi di riduzione del deficit e del debito.

E a nessuno sfugge che questi processi si svolgeranno in un contesto politico di rapporti più complicati tra il governo italiano e le istituzioni di Bruxelles che diventeranno operative nello stesso arco temporale in cui in Italia dovrà iniziare l'itinerario della manovra di Bilancio, aprendo un confronto con una Commissione ancora in rodaggio.

Poi questi ragionamenti valgono in una condizione internazionale e geopolitica che non precipiti in un allargamento dei conflitti in corso.

POSTE ITALIANE INTESA CON ENILIVE

La flotta terrestre e aerea di Poste Italiane viaggerà con i biocarburanti di Enilive, la società di Eni dedicata ai servizi e prodotti per la mobilità, accelerando così il cammino dell'azienda verso la transizione energetica e la neutralità carbonica prevista entro il 2030. Il Direttore generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, e il Direttore generale Energy Evolution di Eni, Giu-

seppe Ricci, hanno firmato una Lettera di Intenti che avvia la collaborazione nella fornitura di biocarburanti prodotti prevalentemente da scarti, come oli esausti da cucina e grassi animali, e da residui dell'industria agroalimentare che Enilive lavora nelle proprie bioraffinerie. Per il trasporto aereo, inoltre, la collaborazione riguarda la fornitura di JET A1+Eni Biojet, la cui componente di SAF (Sustainable Aviation Fuel, cioè carburante sostenibile per l'aviazione) è prodotto da Enilive al 100% da materie biologiche.



GDP RISORSE PER 11,8 MLD

Il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, guidato da Dario Scannapieco (nella foto) nel primo semestre del 2024, ha impegnato risorse per circa 11,8 miliardi di euro, in aumento del 2,6 per cento rispetto agli 11,5 miliardi dei primi sei mesi del 2023, confermando il focus sugli impieghi ad alto impatto per il Paese. Lo riferisce Cdp, il cui Consiglio di amministrazione ha approvato la

relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2024. L'operatività del Gruppo ha consentito l'attivazione di investimenti per complessivi 33,3 miliardi, in crescita del 2,8 per cento rispetto ai 32,4 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente, con un effetto leva di 2,8 volte le risorse impegnate nel semestre grazie anche all'attrazione di capitali addizionali. La raccolta complessiva è pari a 356 miliardi di euro, di cui 287 miliardi relativi al risparmio postale, in rialzo dell'1 per cento rispetto a fine 2023 (285 miliardi).

Gli effetti dell'abolizione dell'aggancio dei salari all'inflazione

Scala mobile, l'accordo del '92 fu ingiusto: da allora lavoratori sempre meno tutelati

L'intesa tra sindacati, imprese e governo Amato scaricava l'inflazione sul lavoro che restava senza tutele, e sappiamo quanto le retribuzioni italiane abbiano sofferto: oggi l'Italia è l'unico Paese europeo in cui le retribuzioni sono regredite

di **ALFIERO GRANDI**

Dopo 32 anni dal 31 luglio 1992 resta difficile un confronto senza preconcetti su un accordo sindacale con il governo per tanti versi drammatico.

Drammatico perché lacerò l'unità sindacale Cgil, Cisl, Uil ricostruita dopo la rottura del dopoguerra. L'unità sindacale era una novità epocale, il mondo del lavoro era diventato importante nell'Italia cambiata da una tumultuosa industrializzazione.

Drammatico perché i dirigenti sindacali fecero l'esperienza delle contestazioni dei lavoratori, anche molto aspre.

Drammatico perché c'era stata pochi anni prima la morte di Enrico Berlinguer durante un comizio in cui era centrale l'appoggio alle lotte dei lavoratori e la contestazione al taglio dei punti di scala mobile deciso da Craxi.

Questa morte aggiunse una carica emotiva enorme al percorso verso il referendum sulla scala mobile che, con la sconfitta di noi promotori, aprì la strada a un periodo di gestione provvisoria delle conseguenze, fino all'accordo del 31 luglio 1992 che eliminò la scala mobile.

Non rispondo ad alcune affermazioni ingenerose di Cazzola, penso a Trentin. Chi ha vissuto quel periodo oggi deve aiutare a capirlo, per sé e per gli altri, una fase in cui risuonavano i colpi dell'ultimo terrorismo, ricordo Tarantelli.

LAVORATORI SENZA DIFESA DALL'INFLAZIONE ALTA

Il taglio dei punti di scala mobile era stato l'assaggio, la sostanza fu l'abolizione definitiva nel 1992. L'accordo del 1992 con il governo Amato andrebbe visto insieme a quello del 1993 concluso con Ciampi, nuovo presidente del Consiglio.

Nella sostanza con l'accordo tra sindacati, imprese e governo del 1992 i lavoratori restarono senza difesa da un'inflazione a livelli altissimi, aggra-

vata dalla successiva svalutazione della lira, oggi sostituita dall'euro. La lira era moneta nazionale, decideva la Banca d'Italia, oggi con l'euro su cambi e tassi decide la Banca centrale europea.

Nel 1993 l'accordo con Ciampi recuperò in parte il 1992, anche se solo per i lavoratori contrattualizzati. Il governo Ciampi si impegnò, dopo un confronto con le parti sociali, a decidere un obiettivo di inflazione e si impegnava a essere coerente.

I sindacati e le imprese si impegnavano a rinnovare i contratti alle scadenze (il governo per i dipendenti pubblici) sulla base dell'obiettivo di inflazione, con un recupero contrattuale successivo in caso di obiettivo non raggiunto. Era il riconoscimento che le retribuzioni andavano tutelate almeno dall'inflazione, in più fu sblocata la contrattazione integrativa aziendale.

L'accordo del 1992 era ingiusto perché scaricava l'inflazione sul lavoro che restava senza tutele e dopo 30 anni oggi sappiamo quanto le retribuzioni italiane hanno sofferto. L'Italia è l'unico Paese europeo in cui le retribuzioni sono regredite, perdendo potere d'acquisto. Ogni ragionamento su una ripresa economica dell'Italia deve partire dal far crescere le re-

tribuzioni più dell'inflazione, per riportarle in linea con quelle europee. Siamo lontani da un recupero. Altrimenti l'Italia continuerà a vivacchiare per di più a spese del lavoro.

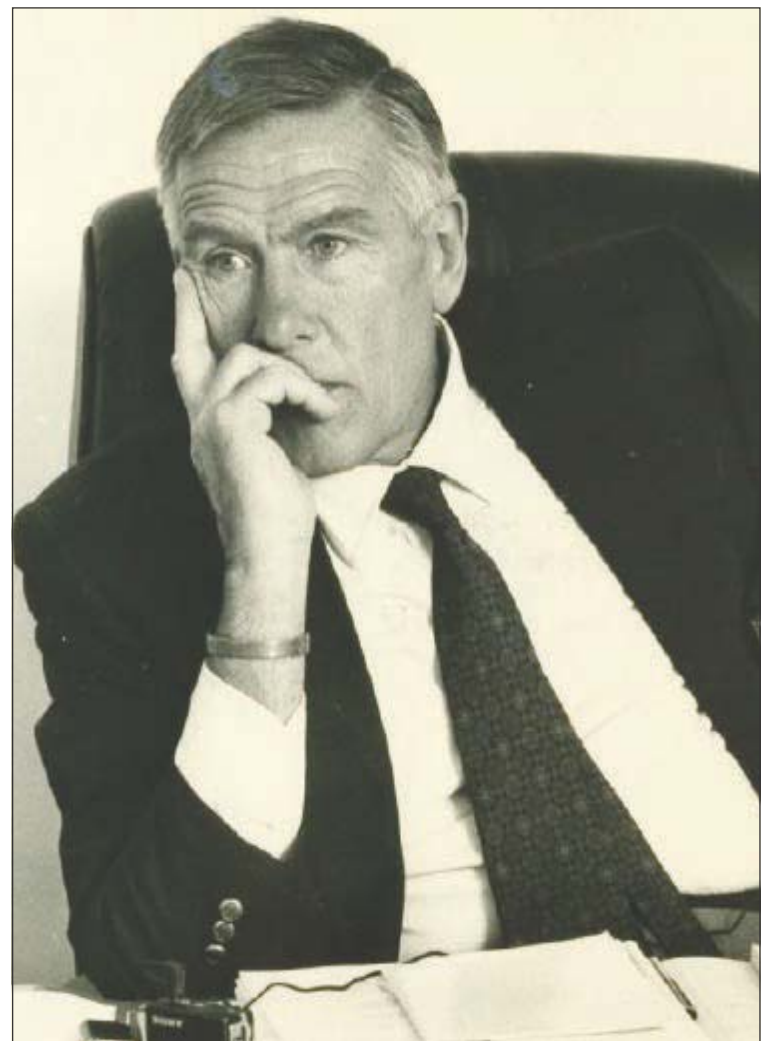
L'accordo del 1993 era diverso ma quel clima non durò e l'obiettivo dell'inflazione programmata fu accantonato a favore delle imprese. La vittoria di Berlusconi nel 1994 chiuse l'esperienza.

Ci furono errori? Difficile negarlo. Le confederazioni, reduci da un lungo periodo di autogoverno delle procedure di decisione, di cui era parte l'impegno che nessuna organizzazione avrebbe fatto accordi senza il consenso delle altre, sottovalutarono che l'approvazione democratica delle decisioni sui contratti a tutti i livelli è risolvibile solo con una legge sulla rappresentanza.

Questo richiede scelte politiche, a cui resiste una parte dei sindacati, per di più osteggiate apertamente a livello parlamentare e dai governi.

LA NON TUTELA È COLPA ANCHE DEL JOBS ACT

I contratti di lavoro depositati al Cnel sono oltre mille, senza alcuna giustificazione per un numero così elevato se non fare contratti pirata al ribasso che contribuiscono a indebolire la contrattazione. L'attenzione tardiva e insufficiente ai preca-



L'ex leader della Cgil Bruno Trentin

ri ha fatto il resto. Per questo anche il salario minimo per legge è indispensabile.

Hanno dato una mano a indebolire il lavoro il *jobs act* deciso da Renzi e altri interventi più recenti, che hanno indebolito tutta la condizione di lavoro, fino al punto insopportabile della non tutela della vita di chi lavora.

Il governo Meloni nulla sa di

questo perché (al netto della confusione senza la Cina, con la Cina) ragiona per corporazioni, con favori che fanno inorridire chi predica la concorrenza.

Sono problemi con radici lontane: retribuzioni, condizioni di lavoro, potere contrattuale tra questi. È inevitabile che oggi una parte importante del sindacato provi a uscire dall'angolo sui diritti tentando la via dei referendum oltre che sulle retribuzioni, senza dimenticare le pensioni, viste come un bancomat dal governo, che avrebbero bisogno di una tutela unitaria.

Il 31 luglio 1992 iniziò la caduta dell'iniziativa sindacale, forse perché c'è chi ha introiettato la sconfitta come parametro di giudizio. È interesse dell'Italia uscire dall'attuale asfissia (cresceremo dello 0,6% o dello 0,8%?) rilanciando un confronto tra governo, sindacati, imprese sul futuro.

Occorre un progetto politico di governo con un'ottica europea, per ricollocare l'Italia nel mondo.

LE BATTAGLIE SINDACALI DEGLI ANNI '80 E '90

I dirigenti Cgil furono responsabili

Con Alfiero Grandi ho lavorato per anni nella segreteria della Cgil dell'Emilia Romagna e dieci anni dopo in quella confederale. Insieme abbiamo affrontato - ognuno con le sue opinioni ma con lealtà reciproca - le sfide tremende di quegli anni: dalle bombe alla stazione di Bologna, al decreto di San Valentino, al referendum sulla scala mobile, fino alle vicende del 31 luglio 1992.

Non credo di aver espresso dei giudizi ingenerosi. Se ho dato questa impressione mi rincresce e mi scuso. Anzi, ho voluto riconoscere come ho

sempre fatto la grande responsabilità dei comunisti della Cgil che nel 1984 e nel 1985, non vollero mai usare la maggioranza di cui disponevano legittimamente negli organi dirigenti per prendere decisioni che coinvolgessero negli scioperi e nelle manifestazioni la Cgil in quanto tale. Col rischio di determinare rotture insanabili. A settembre del 1992, nel Consiglio generale di Ariccia vi furono i necessari chiarimenti (ricordo l'intervento di Grandi) e si arrivò poi all'accordo col governo Ciampi il 23 luglio del 1993.

GIULIANO CAZZOLA



FILIERA DELL'IDROGENO

URSO: FONDO DA 1 MLD

“L'Italia è in prima linea nella sfida dell'idrogeno, quasi un miliardo di euro per la filiera italiana. Un altro importante strumento sulla strada della neutralità tecnologica, con progetti strategici sulla tecnologia green”, ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che, con decreto spiega una nota del ministero - ha disposto l'attivazione del fon-

do per sostenere la realizzazione dell'Importante Progetto di Comune Interesse Europeo 'Idrogeno 3', noto anche come "Ipcei Hy2Infra", nella catena strategica del valore dell'idrogeno, a seguito della decisione della Commissione Ue dello scorso 15 febbraio di autorizzare le proposte degli aiuti di Stato di 7 Paesi europei (Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Slovacchia) per un ammontare complessivo di 6,9 miliardi di euro. Il fondo ha una disponibilità finanziaria di oltre 994 milioni.



EX ILVA

FIOM: ORA PIANO DI RILANCIO

La pubblicazione del bando per la vendita dei singoli rami dell'ex Ilva rappresenta un'importante assunzione di responsabilità da parte dei commissari straordinari e del Governo. Michele De Palma, segretario generale della Fiom-Cgil, sottolinea che il bando, pur contenendo alcune differenze rispetto a quello del 2016, assegna maggiore discrezionalità ai commissari, escludendo

esplicitamente la concessione in affitto e aprendo alla possibilità di vendita dei singoli rami d'azienda. Per la Fiom-Cgil è cruciale garantire la continuità occupazionale per tutti i lavoratori e la presenza dello Stato nel capitale dell'azienda, insieme a investimenti significativi per la transizione ecologica e la decarbonizzazione. De Palma ha ribadito l'importanza di un piano di rilancio per l'ex Ilva e per tutti i suoi lavoratori, sottolineando che è inaccettabile che siano loro a pagare il prezzo delle scelte sbagliate del passato.

La linea della premier sull'onda delle fake news di Salvini e Vannacci

Era solo un incontro di boxe, Giorgia lo tramuta in un comizio

La visita agli azzurri in gara alle Olimpiadi nel giorno del match tra Angela Carini e Imane Khelif, la pugile al centro di polemiche di genere cavalcate da gran parte della destra

di CLAUDIA FUSANI

Buona gara a Imane. Grazie di tutto Angela. Sarebbe dovuto finire così, *citius, altius, fortius, communiter*, “più veloce, più in alto, più forte e insieme” secondo il più antico motto olimpico, l'incontro di pugilato femminile categoria welter andato in pedana ieri alle 12.20.

È finito invece dopo 36 secondi, con l'azzurra Angela Carini in ginocchio dopo il primo affondo che alza il braccio e chiede il ritiro: «Scusate, ce l'ho messa tutta, sono salita sul ring per combattere ma quel primo pugno mi ha fatto troppo male».

LE POLEMICHE

LA POLEMICA

Mentre il Medio Oriente è in fiamme, la stampa vicina al governo si preoccupa dell'identità sessuale di un'atleta

Sicuramente hanno pesato sulle spalle di Angela tre giorni di polemiche assurde, sbagliate, strumentali che hanno acceso la politica italiana e schierato destra contro sinistra mobilitando associazioni e testimonial sulle questioni di genere. Proprio così: il Medioriente è in fiamme, l'*escalation* scongiurata, ma dietro l'angolo la stampa di destra, vicina al governo, sta orchestrando da giorni una incredibile campagna sul genere, anzi, contro il tema del genere, per trascinare i giochi olimpici nel fango della polemica politica, contro Macron e le politiche inclusive del suo governo.

“Libero” ieri ha dedicato le prime cinque pagine del giornale al caso Imane Khelif, la pugile donna con un bagaglio di ormoni maschili superiori alla media

che il Comitato olimpico fa gareggiare con le donne, tra le donne.

L'avversaria, l'atleta azzurra Angela Carini, diventa suo malgrado *testimonial* di una scrupolosissima battaglia per la difesa del genere. «Il nostro sport è ai confini della realtà, la biopolitica è comparsa sul ring di Parigi» ha scritto il direttore Mario Sechi che ha dedicato al tema l'editoriale. “Il Pd fa a pugni con le donne” il sottotitolo.

Non sono stati da meno, in questi giorni, La Verità e il Giornale che dal giorno della cerimonia inaugurale e il *tableau* citazione dell'Ultima Cena con *drag queen* e altre variopinte figure del *burlersque* attaccano ogni giorno le Olimpiadi francesi per attaccare Macron. A destra non hanno ancora digerito che il presidente sia riuscito a fermare l'avanzata delle destre. C'è una testatina fissa: “Olimpiadi, sempre peggio”.

DISINFORMATIA DI DESTRA

Così ieri è sembrato normale che Giorgia Meloni, reduce da sei giorni in Cina, prima visita di Stato da Xi Jinping con il Medioriente in fiamme, appena arrivata a Casa Italia, la casa degli atleti italiani, abbia ritenuto urgente dichiarare sulle questioni del genere. «Non sono d'accordo con la scelta del Cio - ha detto Meloni - I livelli di testosterone nel sangue dall'atleta algerina non rendono equa in partenza la gara. Bisogna fare attenzione a non discriminare nel tentativo di non discriminare».

Mentre la premier dichiarava in linea con le tesi di Mario Sechi su Libero, succedeva che Carini si ritirava. Gli artefici della campagna stampa ora hanno anche la vittima da issare sull'altare



della comunicazione politica. A ruota, infatti, ministri e parlamentari, persino l'associazione “Giornaliste italiane” molto vicine a Meloni, hanno iniziato a inondare redazioni e agenzie sullo “scempio” della *boxeur* algerina messa all'indice e mostrificata nel peggiore dei modi.

«Mi spiace per quanto è successo, adesso voglio andare avanti il più possibile e vincere l'oro» è stata la replica di Imane, sostenuta da tutta la squadra, dal centrocampista del Milan Bennacer e dal Comitato olimpico algerino che ha volutamente ignorato ogni questione legata al genere.

Che lezione dal Paese africano. Sono tre giorni, invece, che noti *influencer* battono la gran cassa sui livelli ormonali dell'atleta algerina che nell'ordine è stata definita “transessuale”, “transgen-



der”, “cambio di sesso già avvenuto”. Pura *disinformatia* alimentata dai *tweet* di Salvini, Vannacci («uomo boxa contro donna, è la fluidità di genere») e ieri anche Elon Musk («no uomini contro donne»).

IL CASO IMANE

La questione è nota: Imane Khelif, la pugile algerina, è un'atleta classificata “intersex”. Secondo l'Istituto superiore della Sanità si tratta di un termine ombrello che comprende «tutte le variazioni innate (cioè dalla nascita) nelle caratteristiche del sesso: cromosomi sessuali, ormoni sessuali, i genitali esterni o i componenti interni dell'apparato riproduttivo».

Insomma, Imane è nata donna, è sempre stata donna, non ha mai cercato operazioni o avviato percorsi transgender. È solo una ragazza con un livello di testoste-

rone più elevato di quello medio di una donna. Possiamo tentare un paragone. Ricordate i piedi pinnati di Phelps? Misura 47 e flessibilità di 15 gradi superiore agli altri atleti. Era fatto così Phelps, con delle vere e proprie pinne ai piedi, ma nessuno gli ha mai contestato nulla.

Ismael è nata a Tiaret sui monti dell'Atlante 25 anni fa. Ha sempre gareggiato, da quando ha sedici anni, finché ai mondiali in India nel 2023 la Iba (International boxing association) e il suo presidente Umar Kremlev, fratello amico di Putin, l'hanno squalificata proprio in finale contestando il livello di testosterone più alto della media.

Nel frattempo la Iba è stata chiusa (la gestione Kremlev è stata discutibile sotto tanti punti di vista) e le valutazioni sono passate sotto l'ombrello del Cio che

MATERIE PRIME

ACCORDO FRA UE
E BERS PER 50 MLN

L'Unione europea e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) hanno firmato, nell'ambito di InvestEU, un accordo su un nuovo strumento che prevede investimenti azionari per l'esplorazione e lo sviluppo di materie prime critiche e strategiche, con l'obiettivo di mobilitare circa 100 milioni di euro in investimenti. Il nuovo strumento congiunto sosterrà

gli obiettivi della legge sulle materie prime critiche dell'Ue e del piano RePowerEU. Il contributo dell'Ue ammonta a 25 milioni di euro dal programma Horizon Europe, a cui si aggiungono altri 25 milioni di euro dalla Bers, mentre lo strumento congiunto mira a mobilitare altri 50 milioni di euro. Lo strumento finanzia attività di esplorazione responsabili con elevati standard climatici, di governance, ambientali e sociali, in linea con il rigoroso Accordo di Parigi e con lo screening della politica ambientale e quella della Bers.



EUROZONA

DISOCCUPAZIONE
SALE AL 6,5%

Lo scorso giugno il tasso di disoccupazione dell'Eurozona si è attestato al 6,5%, un decimo di punto sopra il dato di maggio, quando aveva segnato il minimo dall'inizio della serie nel 1999. Si tratta del primo aumento del livello di disoccupazione nella regione da settembre 2023, secondo dati pubblicati da Eurostat. Nonostante l'aumento del tasso di disoccupazione nella zona eu-

ro, nell'Unione Europea nel suo complesso il livello di disoccupazione è rimasto stabile per il quarto mese consecutivo al 6%, confermando così il suo minimo storico. L'Ufficio statistico europeo stima che a metà del 2024 nell'Ue fossero 13,25 milioni le persone disoccupate, di cui 11,12 milioni nella zona euro, equivalente ad un aumento mensile di 52mila disoccupati nell'Ue e di 41mila nella zona euro, mentre rispetto a giugno 2023, la disoccupazione è cresciuta di 188mila persone nell'Ue e di 81 milapersona nella zona euro.



Giorgia Meloni scatta un selfie insieme a un gruppo di atleti azzurri in gara alle Olimpiadi di Parigi. In basso, la premier e la boxeur algerina Imane Khelif



su questo tipo di atleti è molto più tollerante e inclusivo.

Quindi, grazie Angela che ce l'hai messa tutta e hai gareggiato con addosso il peso di una battaglia che non ti riguarda, non hai scelto e non ti appassiona.

È chiaro che il ritiro dopo una manciata di secondi è una fuga da qualcosa che era diventato altro e diverso da un incontro di pugilato.

È buon torneo Imane. In carriera l'algerina ha vinto 9 incontri e persi cinque. Ma oggi dovrebbe leggere altri titoli spazzatura. Tanto per fare un esempio: è vero che gli atleti del Triathlon hanno vomitato dopo la gara. Ma non è detto che sia «colpa della Senna inquinata». In quella gara lo sforzo fisico è talmente intenso che il vomito, a fine gara, è spesso e volentieri un previsto effetto collaterale.

IL DOSSIER DELLA DISCORDIA SULLA TELEVISIONE DI STATO

Rai, per i ruoli chiave tempi stretti
Lunedì vertice nella maggioranza

Tensioni fra i tre big della coalizione alla ricerca di un equilibrio politico. La Lega non molla sul direttore generale, mentre Meloni non cede sul direttore del Tg1



Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini

di MARCO ANTONELLIS

Sono più d'uno i fronti aperti nel centrodestra e non sarà un'estate facile per Giorgia Meloni, anche se la parola d'ordine è quella di «troncare e sopire» per evitare che le polemiche possano prendere il sopravvento. Il ricordo del Papeete di salviniana memoria è ancora ben stampato nelle menti di tutti i big della maggioranza di governo. Tra tutti è dossier, per ora il più delicato è quello che riguarda la televisione di Stato, vera *longa manus* dell'Esecutivo.

BACCIO DI FERRO

«Difficile ma non impossibile». Un senatore della maggioranza risponde così a chi gli chiede se si possa arrivare a un nuovo Cda Rai già nei prossimi giorni. I tempi «sono molto stretti», ma se si riuscisse a trovare l'intesa tra Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, alla fine «ci si potrebbe riuscire».

In questo senso, gli occhi sono puntati sull'incontro in programma lunedì (ma è previsto anche un rapido giro di telefonate tra gli *sherpa* dei rispettivi partiti durante il *weekend*) tra la presidente del Consiglio, Meloni, di ritorno dalla Cina (e Parigi) e i due vicepremier Tajani e Salvini. Al momento c'è il braccio di ferro con la Lega, che non molla la presa sul direttore

generale. Per questo nemmeno la conferenza dei capi governo di Palazzo Madama è risolutiva. «Il Pd si è opposto e la Lega ha chiesto altro tempo per riflettere», raccontava il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri.

Lo spiraglio, comunque rimane aperto. Cioè, l'occasione per fissare in *extremis* una data per votare. La strada si presenta dunque ancora in salita. Anche perché, come sottolinea sempre Gasparri, «la procedura per arrivare a un nuovo Cda nel pieno delle sue funzioni è lunga e complessa».

Non solo: sia la Camera, sia il Senato, devono indicare ciascuno i nomi di due componenti del Cda. Anche Palazzo Chigi deve designarne altri due. Poi, il Consiglio di amministrazione si deve riunire per eleggere il proprio amministratore delegato e indicare il presidente. E la scelta deve venire approvata dalla Commissione di vigilanza con una maggioranza di 2/3. Il tutto, con il Parlamento che vorrebbe chiudere per la pausa estiva entro il 7 agosto.

«All'89% si va a settembre» assicura un parlamentare le-

ghista, mentre in Fratelli d'Italia si ritiene ancora possibile un'accelerazione. In realtà, si dice nel centrodestra, grande urgenza di arrivare a una ricomposizione sul punto non c'è, anche perché «tutti i palinsesti sono già stati decisi» e quindi, a prescindere da chi arriverà ai vertici Rai, «poco o nulla potrà essere modificato».

Quello che «pesa», oltre al comprensibile pressing che starebbero facendo gli eventuali diretti interessati, è anche l'aspetto politico, cioè l'equilibrio tra le forze di maggioranza. Dove diktat e imposizioni difficili da digerire.

I PUZZLE ALLO STUDIO

Lo schema al quale starebbe lavorando Fdi è quello di Simona Agnes alla presidenza; Giampaolo Rossi come ad, alla Lega toccherebbe un consigliere. Ma il partito di Salvini insiste per indicare il direttore generale e si fanno anche i nomi, tra gli altri, di Marco Cunsolo, attuale direttore della produzione, e di Maurizio Fattaccio, direttore di Rai Pubblicità.

Una posizione netta il cui punto di caduta - si ragiona in ambienti della maggioranza - potrebbe anche essere la con-

cessione di un dg senza deleghe forti. O, in alternativa, la nomina di uno o due direttori centrali di peso. Si parla anche di un piano B sulla presidenza nel caso ci fossero problemi di ratifica di Agnes in Vigilanza: la maggioranza può contare su 24 voti e altri due da parte dell'opposizione se danno per scontati due componenti di Italia Viva per arrivare a 28, la quota necessaria per decidere.

Se così fosse, la maggioranza potrebbe indicare un nome *super partes* gradito al Pd per allargare il consenso. E anche per questo si guarda alle scelte dei dem che, come consigliere, potrebbero indicare uno tra Antonio Di Bella e Roberto Natale. M5s dovrebbe confermare Alessandro Di Majo, la Lega potrebbe eleggere Alessandro Casarin più che Antonio Marano e Fdi Valeria Favone.

Mentre Meloni, si avverte, sul direttore del Tg1 non intende mollare. «Ma tutto è ancora in itinere», si osserva. Anzi, «in alto mare», dice il presidente dei senatori Pd, Francesco Boccia, che critica l'atteggiamento della maggioranza perché «il cda Rai non è un suk». E questo è solo uno dei dossier che sta affrontando la maggioranza di governo. In attesa di aprire il vaso di Pandora della legge di Bilancio dopo l'estate.

LE PREVISIONI

Difficile ma non impossibile che si possa arrivare a un nuovo Cda Rai già nei prossimi giorni



STELLANTIS

TERZA TRANCHE
BUYBACK

Stellantis ha sottoscritto un accordo di riacquisto di azioni proprie per la terza tranche del suo Programma di riacquisto di azioni proprie, annunciato il 15 febbraio scorso, con copertura fino a 3 miliardi da eseguire sul mercato con una società di investimento che prende le proprie decisioni di trading sulla tempistica degli acquisti indipendentemente da Stellantis. Questo

accordo coprirà un importo massimo fino a 1 miliardo di euro (dei 3 miliardi di euro del programma di riacquisto di azioni proprie).

La terza tranche, iniziata il primo agosto, terminerà entro il 29 novembre. La Società inoltre intende annullare le azioni ordinarie acquisite attraverso il Programma di riacquisto di azioni proprie da 3 miliardi di euro ad eccezione di una porzione fino a 0,5 miliardi, che saranno utilizzate per futuri piani di azionariato per i dipendenti e piani di compenso basati su azioni.



AUTO

BATTERIE, GIÙ
GLI INVESTIMENTI

Per l'anno in corso si prevede un calo degli investimenti globali nelle batterie per la prima volta dal 2020. È quanto emerge da una ricerca di Rystad Energy. La Cina continentale è in gran parte responsabile del rallentamento globale. Leader mondiale nelle dinamiche delle batterie, Pechino ha mantenuto la sua posizione nello sviluppo delle batterie agli ioni di litio. La pro-

duzione è aumentata di oltre il 40% sia nel 2021 che nel 2022. Ora, invece, il rallentamento è tangibile. La Cina ha raggiunto l'autosufficienza nella fornitura di batterie, la sua attenzione si è rivolta strategicamente verso Europa e Stati Uniti, dove i principali produttori stanno passando, in tempi tutto sommato recenti, dalla pianificazione alla produzione. In Europa, l'interdipendenza delle auto elettriche dalla produzione di batterie agli ioni di litio sottolinea la preoccupazione sollevata dal calo degli investimenti di quest'anno.

GOVERNARE INSIEME – UNO SPAZIO UTILE PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Da un'idea di Francesco Lo Giudice

L'Isola di Dino a Praia a Mare
nuovo modello di “eco turismo”di VALENTINA PADUANO*
GIUSEPPE ROGATO**

La convenzione stipulata tra il Comune di Praia a Mare e il Wwf per «l'attività di promozione e valorizzazione dell'area denominata Isola Dino», ricadente all'interno del Comune di Praia a Mare è una importante iniziativa per la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio naturale.

La proposta, in coerenza con la “mission” globale del Wwf Italia, nei tre ambiti di attività: wildlife (biodiversità e aree protette), mediterraneo (ecosistemi marini) e clima (Clima e territorio), ha lo scopo di monitorare i parametri di sostenibilità ambientale attraverso le dinamiche relazionali con le parti sociali.

Anche con riferimento all'applicazione dell'agenda Onu 2030, è possibile svolgere attività promozionali specifiche per la tutela della biodiversità nell'Ecoregione Mediterranea e, in base ad uno specifico percorso finalizzato al senso civico, alla crescita culturale e alle opportunità di “audience” prioritarie rivolte soprattutto alla “next generation”.

Abbiamo, quindi concordato, come O.A. Wwf Terre di Parchi Lucani e Wwf Calabria Citra, con l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco dott. Antonino De Lorenzo e rappresentato dall'ing. Andrea Avenà, nella sua qualità di Responsabile dell'Area urbanistica - Ambiente, una progettualità attenta alla cura e al rispetto di un valore ambientale inestimabile.

La corretta valorizzazione di questo importante sito protetto (SIC-ZSC IT9310034 "Isola di Dino") e il relativo sistema operativo, sono stati definiti secondo le linee guida proposte dal Wwf Italia e adottati nello schema della convenzione stilata dall'Amministrazione comunale di Praia a Mare.

Il principio ispiratore è stato quello di operare nell'ambito di un S.O.S. (uno spazio operativo sicuro) e in base al concetto di “eco turismo” in aree di particolare pregio naturalistico e in riferimento ai percorsi Istituzionali intrapresi con la costituzione del Comitato per il Capitale Naturale (legge 221/2015) e con la sperimentazione dei primi indicatori del benessere equo e sostenibile (BES).

In questa direzione, come Wwf, siamo consapevoli del compito affidatoci e confidiamo nelle istituzioni preposte e nei portatori di interessi (stakeholders), per il corretto conseguimento degli obiettivi sempre nell'ambito di chiari limiti ambientali da non sorpassare.

Quindi, atteso che il comune di Praia a Mare, riconosce il valore della conservazione dell'area, come da premessa citata nella convenzione, le parti hanno definito i rispettivi compiti e le O.A. “Wwf Terre di Parchi Lucani” e Wwf “Calabria Citra” predispongono le risorse umane e i servizi idonei allo svolgimento di una attività di fruizione consapevole, partecipata e responsabile.

Accordo fra il Comune e il Wwf. Osservazioni empiriche e rilevazioni specifiche durante le escursioni, favoriranno nuovi codici comportamentali



Illustrazione di Roberto Melis

Le due associazioni, che storicamente operano da molti anni sul territorio a cavallo tra Basilicata e Calabria, si potranno avvalere della collaborazione del gruppo Wwf Sub-Seahorse Dive Center di Stefano Gallico e di altri soci volontari, che nel corso degli anni si sono occupati della tutela delle spiagge, della protezione a delle specie florofaunistiche dunali e del progetto nazionale Wwf Tartarughe Marine lungo il litorale che va dal comune di Tortora fino ad Amantea-Campora San Giovanni.

«Si tratta [fanno sapere i referenti delle associazioni locali del Wwf] di una offerta integrata e riferita al principio di “pensare globale e agire locale” (glocal) per un naturale collegamento tra gli ecosistemi antropizzati e quelli naturali».

Attraverso, allora, percorsi tematici “at-

traenti” è possibile conseguire l'obiettivo di riaffermare il riconoscimento del valore della conservazione dell'area territoriale complessiva del Golfo di Policastro e dell'Isola Dino, la più grande isola calabrese, inserita tra i siti della Rete Natura 2000 e area marina regionale protetta, che vanta la presenza anche di rari endemismi botanici come: la Primula palinuro e la Palma nana.

Una maggiore consapevolezza, insieme alle osservazioni empiriche e rilevazioni specifiche durante le escursioni, favoriranno nuovi codici comportamentali e più consapevoli assunzioni di responsabilità per una duratura fruibilità dell'area ZSC.

Questi input, infine, potranno aumentare i processi di monitoraggio, valutazione e permettere l'acquisizione di nuovi linguaggi.

Il messaggio sarà rivolto, in particolare, ai giovani, i cosiddetti “post-millennial”, che possono assumere il ruolo di “testimonial” e diventare co-protagonisti di una esperienza e di un effettivo percorso educativo per garantire gli equilibri di un ecosistema delicato, evitare il disturbo antropico, proprio del turismo generico e di massa, e offrire un servizio essenziale per la valorizzazione e conservazione di un patrimonio ambientale da custodire e tramandare.

(Presidente Wwf “Terre di Parchi Lucani”)**(Presidente Wwf “Calabria Citra”)**

Per contribuire alla rubrica scrivere a: rubrica.goin@gmail.com

PESTE SUINA

CIA: SALGONO I FOCOLAI

Con oltre 2 milioni di cinghiali che scorrazzano ancora su tutto il territorio nazionale e operazioni di contenimento che procedono a rilento, non ci può essere freno alla peste suina africana. Così Cia-Agricoltori Italiani, rilevando che in pochi giorni sono saliti a 6 i focolai di PSA negli stabilimenti nazionali e hanno coinvolto Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia,

regione che da sola conta più del 50% degli allevamenti suinicoli totali. "Siamo molto preoccupati - ha dichiarato il presidente di Cia, Cristiano Fini- Lo scenario si è notevolmente complicato, è successo ciò che era prevedibile, vista l'eccessiva presenza dei cinghiali soprattutto nelle zone coinvolte. Ora chiediamo celerità nelle risposte: servono subito ristori per coprire tutti i danni subiti". Il comparto suinicolo, infatti, è già in forte sofferenza e adesso bisognerà prevedere risorse importanti per consentire tenuta e ripresa delle aziende.



ISCHIA

ANCORA ABUSIVISMO

I carabinieri di Ischia hanno denunciato alcune persone per abusivismo edilizio. A Forio, i militari dell'Arma hanno denunciato il committente dei lavori e l'usufruttuario di un terreno a via Casale dove erano state realizzate delle opere edili abusive e ampliamenti di opere preesistenti. Dagli accertamenti, infatti, è emerso che era stato costruito un fabbricato amplia-

to di altri 20 metri quadri. A Barano, invece, i carabinieri della stazione locale hanno denunciato altre 2 persone. Il committente e proprietario, insieme al direttore dei lavori, avevano realizzato a via Maronti un varco carrabile e dei muri di contenimento di altezza e larghezza maggiori rispetto ai titoli abilitativi, nonché delle scale in muratura ed un vialetto in calcestruzzo, peraltro rimuovendo i dissuasori installati dal Comune. Gli abusivi erano stati realizzati in aree sottoposte a vincolo sismico e ambientale.

Dopo l'eliminazione dei leader terroristi

La rivincita dell'intelligence di Israele conta pure sulla resistenza iraniana

di VITTORIO FERLA

L'intelligence israeliana, dopo il pogrom del 7 ottobre 2023, si è presa una rivincita grazie a una serie di operazioni mirate che, a dispetto di molti allarmi, potrebbero evitare una guerra totale e trovare perfino l'appoggio delle opposizioni interne al regime iraniano.

Nell'arco di una notte, due terroristi in cima alla lista degli obiettivi di Israele sono stati rintracciati e uccisi proprio nelle roccaforti dove si sentivano più sicuri: Beirut e Teheran.

Il primo è Fuad Shukr, comandante supremo di Hezbollah. Il secondo è Ismail Haniyeh, il capo politico di Hamas. L'eliminazione di Shukr, ucciso da una pioggia di missili su un condominio a sud di Beirut non ha sorpreso Hezbollah. Negli ultimi mesi, Hassan Nasrallah, il leader supremo del gruppo terrorista, ha implorato i suoi combattenti di abbandonare i loro smartphone in quanto bersagli troppo facili per le dotazioni tecnologiche israeliane. L'eliminazione di Ismail Haniyeh è stata perfino più facile, ma non si sa ancora se la sua residenza a Teheran sia stata colpita da un missile lanciato dall'aria, da un ordigno esplosivo improvvisato o da un piccolo drone.

La risposta di Israele ricorda la rappresaglia del Mossad dopo l'omicidio di 11 atleti israeliani da parte di militanti palestinesi durante le Olimpiadi di Monaco del 1972. L'operazione soprannominata "L'ira di Dio", durò un decennio e attraversò gran parte dell'Europa e del Medio Oriente. "Israele sta scegliendo di fare lo stesso con i responsabili dell'attacco del 7 ottobre. Passeremo dai massimi leader all'ultimo terrorista", assicura Amos Yadlin, ex capo dell'intelligence militare israeliana. Dopo l'uccisione di Haniyeh, solo due dei sei leader più anziani di Hamas sono ancora vivi. Gli altri quattro sono stati giustiziati tra Gaza, Beirut e Teheran. "In pratica, gli israeliani possono ucciderti ovunque e in qualsiasi momento, il che dimostra quanto siano ben penetrati i sistemi, quanto sia superiore l'intelligence israeliana e quanto siano superiori le loro capacità", spiega Emile Hokayem, direttore della sicurezza regionale presso l'Institute for International Strategic Studies. Per i nemici di Israele, la paura e la paranoia dopo tali falle nella sicurezza stanno crescendo. Ma, di pari passo, potrebbe crescere la loro determinazione a reagire.

Tuttavia, l'assassinio di Haniyeh potrebbe nascondere dei significati ancora poco evidenti. In fondo, la sua eliminazione potrebbe non essere decisiva perché ci saranno sempre altri a prendere il suo posto, ma è interessante per il luogo e la tempistica. I media statali iraniani parlano di un attacco aereo prima dell'alba sulla casa di Haniyeh a Teheran ma se fosse così si tratterebbe di un evento davvero imbarazzante visto che è accaduto poche ore dopo l'insediamento del nuovo presidente iraniano, in un momento cruciale in cui la capitale era piena di alti funzionari iraniani, di dignitari stranieri, di comandanti delle



Le proteste contro gli ayatollah dei giovani resistenti iraniani

I leader di Hezbollah e Hamas cadono uno dopo l'altro: ritorna l'efficienza del Mossad dopo Monaco '72. E da Teheran arriva l'aiuto di chi protesta contro il regime

Guardie della Rivoluzione e di un assortimento mica male di terroristi di ogni risma. In realtà, risulta molto difficile credere che sia andata così liscia per il fatto che l'Iran è molto ben dotato di sofisticate difese aeree russe S-300, sviluppate in risposta alle minacce americane e israeliane al suo programma nucleare segreto. Così, l'ultima volta che si vociferava di attacchi aerei a Teheran, le Guardie della Rivoluzione non avevano esitato a premere il grilletto che abbatté un aereo passeggeri ucraino, uccidendo tutte le 176 persone a bordo. Era il luglio del 2020 e le autorità iraniane attribuirono la responsabilità della tragedia a una mancata calibrazione di un radar a causa di un "errore umano". Ammesso e non concesso, è oggi inconcepibile che un attacco aereo proveniente da fuori i confini dell'Iran sia potuto passare inosservato il giorno dell'insediamento del presidente Masoud Pezeshkian.

In realtà, secondo una parte della stampa araba, l'attacco di Israele contro Haniyeh è stato quasi certamente aiutato da iraniani all'interno dell'Iran. Molti ignorano infatti che molti iraniani hanno visto

nelle immagini degli orrori perpetrati da Hamas il 7 ottobre le impronte digitali del regime degli ayatollah: da qui è cresciuto il sostegno della popolazione civile iraniana per Israele, con un numero sorprendente di sostenitori che, soprattutto all'estero, prendono posizione sia sui social media che nelle manifestazioni nei paesi occidentali. Tanti iraniani, per esempio, hanno applaudito la rappresaglia di Israele per l'attacco iraniano del 13 aprile, tanto che il regime è stato costretto a minacciare l'arresto di chiunque fosse stato sorpreso a difendere Israele o a criticare gli ayatollah.

Anni di brutale autoritarismo - che, tra l'altro, ha schiacciato il movimento "Donna, vita, libertà" - hanno alimentato una nuova generazione di iraniani che potrebbero essere tentati da incentivi in denaro o promesse di residenza all'estero per collaborare a complotti di ispirazione straniera contro il loro stesso governo. L'attacco di rappresaglia di Israele del 19 aprile su un sito militare nella provincia di Isfahan è stato probabilmente condotto da droni lanciati dall'interno dell'Iran. Per Arab-

News è possibile che pure il proiettile aereo che ha colpito l'appartamento di Haniyeh sia partito da una postazione interna ai confini dell'Iran. È probabile inoltre che molti dei piani di assassinio attribuiti a Israele siano stati eseguiti da reclute iraniane locali. Tra questi, per esempio, l'uccisione nel 2020 della mente occulta del programma nucleare iraniano Mohsen Fakhrizadeh, gli omicidi mirati di almeno sei scienziati nucleari e la morte di sette funzionari che lavoravano ai programmi missilistici dell'Iran. Anche le esplosioni all'impianto nucleare di Natanz e il furto di documenti nucleari da un magazzino a Teheran sono stati tutti attribuiti a reti locali che operavano per conto del Mossad.

L'assassinio di Haniyeh in via messaggio agghiacciante ai membri del regime iraniano, non solo sulla competenza e la penetrazione delle capacità di intelligence di Israele, ma anche sulla misura in cui molti dei loro stessi compatrioti sono disposti a rischiare la prigione, la tortura e persino l'esecuzione per aiutare i nemici del loro paese. E Israele è pronta a sfruttare questa opportunità.



MIGRANTI/1

L'OCEAN VIKING
AD ANCONA

Approderà alla banchina 19 del porto di Ancona nel pomeriggio di sabato prossimo, tra le 14 e le 15, la nave umanitaria di Sos Mediterranee Ocean Viking con 196 migranti naufraghi a bordo. Le operazioni di assistenza saranno, come di consueto, coordinate dalla Prefettura di Ancona e coinvolgeranno tutte le associazioni di assistenza, le istituzioni e forze dell'ordine.

Tra i 196 migranti, di otto nazionalità ci sono una sola donna (maggiorenne) e nove minori non accompagnati. Due dei naufraghi presentano condizioni di grave fragilità e patologie per cui, durante i controlli, si valuterà l'eventuale trasporto in ospedale. L'ultimo attracco della Ocean Viking ad Ancona il 1° giugno con 67 naufraghi. Tra i migranti, presi a bordo nell'ambito di due distinti salvataggi in davanti alle coste libiche, la nazionalità prevalente è quella del Bangladesh, seguita dalla pakistana ed egiziana.



MIGRANTI/2

ASGHAR TORNA
IN ABRUZZO

È stato accolto a Spoltore (Pescaia) 43 anni fa, da giovane, in fuga dalla rivoluzione iraniana del 1979. Si tratta di Asghar Mohammadifar, in questi giorni in viaggio in Italia, che non ha voluto perdere l'occasione di salutare i familiari di chi, all'epoca, lo aiutò. Ad accoglierlo in Comune il vicesindaco di Spoltore, Rino Di Girolamo e il presidente del consiglio Lucio Ma-

tricciani. Asghar, adesso vive in Inghilterra, parla un italiano semplice ma chiaro, e racconta di come ha lasciato l'Iran un mese prima dello scoppio della guerra con l'Iraq. "L'aeroporto era già stato bombardato, così ho viaggiato in autobus e in treno". Oltre 4.500 chilometri di strade per raggiungere, partendo da Teheran, l'Abruzzo fino a Spoltore. Dopo tante vicissitudini, lavorò come bracciante e poi si trasferì in Inghilterra, ma la distanza e il tempo non hanno mai interrotto i rapporti con l'Abruzzo che lo accolse.

FEUROMED/I MEDITERRANEI a cura di Agenzia Nova

Riforme economiche

EGITTO, OK DEL FMI
MA L'INFLAZIONE
RESTA ALTA

Il Consiglio esecutivo del Fondo monetario internazionale (Fmi) ha completato la terza revisione dell'accordo Extended Fund Facility (Eff) concesso all'Egitto, dando il via libera alcuni giorni fa alle autorità del Cairo di attingere immediatamente a circa 820 milioni di dollari (pari a 618,1 milioni di diritti speciali di prelievo). L'accordo Eff di 46 mesi dell'Egitto è stato approvato il 16 dicembre 2022. Le condizioni macroeconomiche stanno iniziando a migliorare dall'approvazione della prima e seconda revisione del programma, fa sapere l'Fmi in una nota. Migliora, quindi la pagella dell'Egitto stilata dall'Fmi, mentre il governo continua a tagliare i sussidi e ad aumentare i prezzi di carburante e prezzi dei trasporti. Sul "miglioramento" hanno inciso anche gli investimenti dei Paesi del Golfo, tra cui spicca l'accordo con gli emiratini per lo sviluppo di Ras el Hikma, del valore di 35 miliardi di dollari.

A giugno l'inflazione si è attestata al 27,5 per cento, in calo rispetto ai mesi precedenti, ma ancora troppo elevata. Il governo punta a portarla al 15 per cento circa. Le pressioni inflazionistiche si stanno gradualmente atte-

nuando, ha spiegato l'Fmi, le carenze di valuta estera sono state eliminate e gli obiettivi fiscali (inclusi quelli relativi alla spesa per grandi progetti infrastrutturali) sono stati raggiunti. Questi miglioramenti stanno iniziando ad avere un effetto positivo sulla fiducia degli investitori e del settore privato. Allo stesso tempo, il difficile ambiente regionale generato dal conflitto nella Striscia di Gaza e in Israele e dalle tensioni nel Mar Rosso, così come le sfide strutturali e di politica interna, richiedono la continua attuazione degli impegni del programma.

Per l'Fmi, "mantenere un regime di cambio flessibile e un sistema di cambio estero liberalizzato sarà fondamentale per evitare un accumulo di squilibri esterni" in Egitto. Allo stesso tempo, è necessario un approccio basato sui dati della Banca centrale per ridurre l'inflazione nel breve e nel lungo periodo. Gli sforzi di consolidamento fiscale in corso aiuteranno a porre il debito pubblico su un percorso discendente decisivo.

Per garantire che le risorse siano ancora disponibili per soddisfare le esigenze di spesa primarie per aiutare le famiglie egiziane,

anche in materia di salute e istruzione, sarà necessaria particolare attenzione per rafforzare la mobilitazione delle entrate interne e contenere i rischi fiscali del settore energetico.

Sebbene vi siano stati progressi su alcune riforme strutturali critiche, sono necessari maggiori sforzi per implementare la State Ownership Policy (Sop), che include l'accelerazione del programma di disinvestimento, il perseguimento di riforme per semplificare le normative per creare nuove aziende, accelerare le pratiche di facilitazione del commercio e creare un ambiente che eviti pratiche di concorrenza sleale da parte delle aziende statali.

A partire da agosto, i prezzi dei biglietti della metropolitana e dei treni subiranno un aumento di una percentuale compresa tra il 17 e il 33,3 per cento, a causa dell'aumento dei prezzi dei carburanti nel Paese. Nelle scorse settimane, l'Egitto aveva aumentato i prezzi dei carburanti del 15 per cento in media.

Le autorità egiziane hanno deciso di aumentare il prezzo di un biglietto per la categoria "9 fermate" da 6 sterline (0,12 dollari) a 8 sterline (0,16 dollari), e il prezzo

di un biglietto per la categoria "10-16 fermate" a 10 sterline (0,21 dollari) invece che 8. Il prezzo del biglietto per 17-23 fermate è stato portato a 15 sterline (0,31 dollari) da 12 sterline (0,25 dollari), mentre quello per le stazioni superiori a 23 è stato portato a 20 sterline (0,41 dollari). Il prezzo del biglietto per i disabili passerà da 50 piastre a 5 sterline. Una fonte dell'Autorità ferroviaria citata dal quotidiano "Al Shorouk" ha preannunciato che i prezzi dei biglietti dei treni saranno aumentati del 25 per cento.

Il governo dell'Egitto punta a ridurre il tasso d'inflazione del 20 per cento entro la fine di quest'anno e del 10 per cento entro la fine del prossimo anno, come ha dichiarato il primo ministro egiziano, Mustafa Madbouly, durante una conferenza stampa tenuta ad El Alamein a fine luglio, annunciando che progressivamente saranno eliminati i sussidi destinati ai prodotti energetici. I sussidi per i prodotti petroliferi hanno superato i 100 miliardi di sterline (circa 2 miliardi di dollari) da luglio 2023 ad aprile 2024.

Nei mesi scorsi, il governo ha aumentato il prezzo di una pagnotta di pane sovvenzionato del



Egitto, uno scorcio delle piramidi

300 per cento, il primo incremento negli ultimi tre decenni. Nel bilancio per il prossimo anno fiscale (2024/2025), l'Egitto ha aumentato del 5 per cento il valore dei sussidi per il pane e per i prodotti alimentari.

Nel corso della conferenza stampa, il primo ministro ha annunciato che "il sistema d'importazione delle automobili per persone con disabilità sarà sospeso fino a quando non saranno effettuati controlli per assicurarsi che le auto raggiungano i loro beneficiari".

Il primo ministro è intervenuto anche sulla crisi delle forniture di elettricità. "L'Egitto registra un consumo medio giornaliero di

MACROECONOMIA

Migliora la pagella dell'Egitto stilata dal Fondo monetario internazionale

INFLAZIONE ALTA

A giugno si è attestata al 27,5 per cento, il governo punta al 15

MEDITERRANEO

A Genova la nave scuola
El Mellah
È forte il legame tra
Italia e Algeria

L'arrivo della nave scuola algerina El Mellah nel porto di Genova testimonia il forte legame esistente tra Italia e Algeria e rafforza il legame tra i Paesi del Mediterraneo.

"Questa giornata a bordo del veliero El Mellah rappresenta al meglio la relazione strategica tra Italia e Algeria, un esempio di solidarietà, collaborazione e cooperazione in tutti i settori, senza eccezioni", ha dichiarato l'ambasciatore d'Algeria in Italia Mohamed Khelifi, in occasione dell'arrivo della nave scuola nel porto di Genova, con a bordo un equipaggio di oltre 200 persone, tra cui 120 allievi.

"Le origini di questo rapporto sono antiche e profondamente radicate nella storia, con il tempo si è cristallizzato ed evoluto fino a raggiungere quello che è oggi. L'Algeria non ha dimenticato e non dimenticherà il sostegno dell'Italia e questa ne è la testimonianza", ha affermato.

Durante il suo discorso l'ambasciatore ha ringraziato più volte "gli amici" italiani.

A bordo del veliero El Mellah le autorità della Difesa algerina hanno accolto Davide Falteri, in qualità di delegato del sindaco di Genova Marco Bucci, che ha lasciato il Molo vecchio per un colloquio dell'ambasciatore

d'Algeria con la prefetta Cinzia Torracco.

Tra i temi affrontati le relazioni commerciali e marittime, economiche e turistiche nonché gli scambi culturali e i rapporti di amicizia tra Genova e i due paesi.

È stata la prima volta che la nave scuola algerina ha sostato nel porto di Genova, ma già lo scorso anno aveva toccato uno scalo italiano, Civitavecchia.

"È la prima volta che questa nave fa tappa in Liguria", ha detto il comandante della nave, Ali Meraites Zerrouki. La nave scuola algerina El Mellah ha ricevuto una "grande accoglienza"

NAPOLI

ORGE E RICATTI,
FRATI ARRESTATI

Nell'ambito di un furto di cellulari, i carabinieri di Afragola, nel Napoletano, hanno arrestato sei persone, tra cui anche due frati, uno dei quali avrebbe dato mandato di eseguire il furto dei telefoni per coprire abusi sessuali ai danni di due vittime che, sui rispettivi telefoni, avevano memorizzato "immagini e chat imbarazzanti". Prove che avrebbero potuto creare seri problemi

ad alcuni frati dei monasteri in cui avevano lavorato le stesse vittime. Un ragazzo ha raccontato di aver conosciuto uno dei due frati in una chat per incontri e quest'ultimo gli avrebbe chiesto rapporti sessuali in cambio di cibo, sigarette e altri aiuti. Il frate gli avrebbe chiesto anche di presentargli altri ragazzi disposti ad avere rapporti sessuali. Era la vittima a pagare quegli incontri e a partecipare alle orge sotto la minaccia di non ricevere più assistenza. Coinvolto anche un secondo frate.



CASO TURETTA

ESPOSTO
CODACONS

Sul caso del colloquio tra Filippo Turetta e suo padre e delle relative intercettazioni pubblicate dai mass media, il Codacons ha presentato un esposto al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti, al Garante per la privacy e alla Procura di Roma. "Sono apparse notizie dove risultano pubblicati e commentati stralci di una conversazione privata intercettata durante un

colloquio in carcere a Verona - scrive il Codacons - La libertà dell'informazione incontra il limite della sfera privata laddove non vi sia alcun interesse pubblico alla notizia. Il principio di essenzialità dell'informazione prevede dunque che sussista un nesso di necessità fra i dati pubblicati e la notizia. Quindi l'interesse pubblico alla notizia non giustifica la pubblicazione di tutti i dati personali. E nel caso di specie si ritiene che pubblicare l'intercettazione di quella conversazione non abbia alcun interesse pubblico".

Audizione alla Commissione Esteri della Camera

Piano Mattei: ecco le priorità del governo italiano per l'Africa

L'idea del Piano Mattei nasce dalla volontà di mettere in campo il tema dello sviluppo reale del continente africano, nella consapevolezza che la nascita di un ceto medio africano rappresenterebbe un'opportunità straordinaria per tutto il mondo, non solo per l'Italia.

Così il viceministro degli Esteri, Edmondo Cirielli, nel corso di un'audizione alla commissione Affari esteri della Camera dei deputati, ha illustrato la strategia che ispira l'ambiziosa iniziativa lanciata dal governo italiano in occasione del Vertice Italia-Africa di gennaio.

"Il vero cambio di passo è dettato dall'aumento dei soldi impegnati nella cooperazione, passati da 515 milioni di euro impegnati del 2022 ai 720 milioni 2023, con un aumento degli impegni del 50 per cento. Quanto all'Africa, siamo passati dai 191 milioni di euro impegnati nel 2022 ai 471 milioni del 2023", ha affermato il viceministro.

"Tutti gli strumenti finanziari del Piano Mattei hanno inoltre assegnato quote fisse all'Africa e hanno approvato un significativo aumento: siamo ad esempio passati dai 345 milioni di euro stanziati da Cassa depositi e prestiti nel 2022 ai 570 milioni del 2023, e dai 34 milioni impegnati nel 200 ai 225 milioni del 2023. Non sono risorse aggiuntive al sistema di cooperazione, ma risorse aggiuntive, messe in campo per l'Africa", ha sottolineato Cirielli, sottolineando il forte impegno ai progetti bilaterali o multilaterali.

L'amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco, ha affermato che l'Italia "è molto ben posizionata per costruire una cooperazione rafforzata con i Paesi africani



Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti

EDMONDO CIRIELLI

"La nascita di un ceto medio africano rappresenterebbe un'opportunità straordinaria per tutto il mondo"

con un approccio di mutua convenienza", potendo ambire a diventare "un hub infrastrutturale, energetico e logistico importante per i paesi africani e l'Europa".

Un settore cruciale, secondo l'Ad di Cdp, è quello infrastrutturale africano, per il quale "servirebbero oltre 100 miliardi

DARIO SCANNAPIECO

"L'Italia può diventare un hub infrastrutturale, energetico e logistico importante per i paesi africani e l'Europa"

di dollari l'anno", e nel quale "l'Italia può dare il suo contributo". Scannapieco ha quindi affermato che, come Cassa depositi e prestiti, "per la prima volta supereremo il miliardo di finanziamenti in Africa" nel 2024, mentre per il 2025 e il 2026 "c'è un portafoglio di progetti potenzialmente finanziabili e ad

oggi siamo a circa 2,3 miliardi di progetti su cui Cdp potrebbe essere potenzialmente coinvolta nel finanziamento".

Nel nuovo piano industriale Cdp, ha infine annunciato Scannapieco, "l'idea è cercare di aprire un paio di altre sedi nell'Africa sub-sahariana: una potenzialmente ad Abidjan, visti i rapporti molto stretti con la Banca africana di sviluppo, l'altro potrebbe essere posizionato in Kenya, dove ci sono opportunità di investimento".

Il direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics), Marco Riccardo Rusconi, ha ricordato che l'Africa è il continente prioritario per l'Agenzia, che vi è presente con metà delle sedi estere e del suo personale (circa 300 su 663 unità).

"Ad oggi sono in corso in Africa oltre 400 progetti di sviluppo e di aiuto umanitario, per un ammontare complessivo di 2 miliardi di euro tra crediti d'aiuto e doni. L'agricoltura, la salute, l'istruzione, l'acqua e l'igiene (tutti pilastri del Piano Mattei) pesano ciascuno tra il 10 e il 15 per cento dell'ammontare dello stock".

Di recente, ha quindi ricordato il direttore dell'Aics, sono state istituite due nuove sedi per rafforzare la presenza dell'Agenzia in Africa, che attualmente è articolata in otto presidi: Tunisi, Il Cairo, Addis Abeba, Nairobi, Maputo, Ouagadougou, Niamey e Dakar.

"Verranno aperte nuove sedi anche a Kampala e ad Abidjan", ha annunciato Rusconi, che non ha escluso la possibilità di aprire uffici di progetto anche in Africa australe, in particolare in quei Paesi interessati al progetto del Corridoio di Lobito, in cui l'Italia si è recentemente inserita come partner insieme a Usa e Ue.

38,5 gigawatt, che potrebbe portare a interruzioni di corrente in alcune aree", ha dichiarato Madbouly, rassicurando sulle misure intraprese per il futuro. "La prossima estate avremo bisogno di 4 gigawatt per non avere problemi di elettricità. Aggiungeremo presto 2.650 megawatt e i restanti 1.350 megawatt arriveranno la prossima estate", ha dichiarato Madbouly. Per cercare di soddisfare la domanda di energia, negli ultimi mesi il governo ha indetto alcune gare per l'acquisto di Gnl. Sulle casse dello Stato pesano, infine, le ridotte entrate dal transito lungo il Canale di Suez, diminuite del 23 per cento nell'anno fiscale 2023/2024.

a Genova, e "questa tappa conferma la stretta relazione tra Algeria e Italia", ha aggiunto.

La sosta a Genova "conferma la stretta relazione tra l'Algeria e l'Italia e rafforza il rapporto sempre più stretto tra gli Stati del Mediterraneo. Tutte e due i paesi cercano la stabilità e la pace per questo mare, la visione è la stessa", ha aggiunto.

La nave scuola, che spicca per il suo colore bianco, ha un albero maestro alto 54 metri di pescaggio, è lunga 110 metri e ha una larghezza massima di 14 metri e un dislocamento di 2.800 tonnellate.

Il veliero è arrivato nel golfo geneve-

se il 30 luglio dopo essere salpato dal porto croato della città di Split e ripartirà con destinazione Algeria il 2 agosto, con un tempo di navigazione di quattro giorni.

Proprio in questo periodo, sulla nave di addestramento, costruita tra il 2015 e il 2017 in Polonia, i 120 cadetti potranno mettere in pratica le basi della navigazione, imparando le tecniche e perfezionando le loro abilità marine.

Oltre alla parte di formazione degli studenti, la nave svolge un altro ruolo fondamentale per l'Algeria, quello di rappresentanza, partecipando a competizioni ed eventi internazionali come appena avvenuto in Croazia.



Il porto di Genova

Caffezutto

Ammazza che gusto!



il Borscino

Dessert, caffè e ammazzacaffè.

Abbiamo preparato per te una ricetta da leccarsi i baffi. Crema al caffè variegato al S.Marzano Borsci. Versa prima il S.Marzano Borsci (circa 15ml) e poi a caduta dal centro, la crema fredda al caffè fino a quasi il riempimento del bicchiere per creare un effetto visivo di variegatura.

Chiedilo al tuo barista!

BORSCI.com